

Bilancio esercizio 2015

Eurofactor Italia S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale: Milano – Via Imperia 37

Capitale sociale: € 20.000.000 i.v.

Società iscritta al Registro delle Imprese di Milano
numero di iscrizione, codice fiscale e partita iva 05929950961

Iscritta al n. 40557 nell'Elenco Generale ed al n. 33514 nell'Elenco Speciale
degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

*Società con socio unico soggetta all'attività
di direzione e coordinamento di
Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A.
MONTROUGE (Francia)*

Indice

	Pagina
Ordine del giorno dell'Assemblea	3
Organi Sociali	4
Relazione degli Amministratori sulla gestione	5
Bilancio dell'impresa al 31 dicembre 2015	
• Stato Patrimoniale	19
• Conto Economico	20
• Prospetto della redditività complessiva	21
• Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	22
• Rendiconto finanziario	24
Nota Integrativa	
• Parte A – Politiche contabili	25
• Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	35
• Parte C - Informazioni sul Conto Economico	45
• Parte D - Altre informazioni	51
Informazione Impresa Controllante	73
Relazione del Collegio Sindacale	75
Relazione della Società di Revisione	81

Ordine del giorno dell'Assemblea

Assemblea Ordinaria degli Azionisti di Eurofactor Italia S.p.A. convocata per il giorno 15 aprile 2016 alle ore 10,30.

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2015, Relazione sulla gestione della Società, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione sul Bilancio medesimo. Ogni deliberazione inerente e/o conseguente.

- 2) Varie ed eventuali.

Organi Sociali (alla data di approvazione del Bilancio)

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente:</i>	Philippe CARAYOL
<i>Vice Presidente:</i>	Hervé VARILLON
<i>Amministratore Delegato:</i>	Olivier JOYEUX
<i>Consiglieri:</i>	Giampiero MAIOLI Alessio FOLETTI

Collegio Sindacale

<i>Presidente:</i>	Roberto CAPONE
<i>Sindaci effettivi:</i>	Alberto QUAGLIA Federico SAMBOLINO
<i>Sindaci supplenti:</i>	Filippo COVA Mario MIRARCHI

Direzione

<i>Amministratore Delegato:</i>	Olivier JOYEUX
--	----------------

Revisore Legale

MAZARS ITALIA S.p.A.

Relazione sulla Gestione

Signori Azionisti,

Il bilancio al 31 dicembre 2015, relativo all'ottavo esercizio sociale, che Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione chiude con un utile netto di 2.697.408 euro.

Il presente documento, stilato in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 2428 del Codice Civile, accompagna il bilancio redatto con i criteri I.A.S. / I.F.R.S., come prescritto dalla vigente normativa in materia (D.lgs. 28.02.2005, n. 38 e successive modificazioni) e, in applicazione dello schema previsto nel provvedimento del 15 dicembre 2015 della Banca d'Italia.

Lo scenario Macroeconomico

Nel corso del 2015 è proseguito il processo di espansione dell'economia mondiale (PIL 2015: +2,9% a/a¹), seppur ad un ritmo inferiore rispetto alle attese, in un contesto caratterizzato ancora da fattori di instabilità e da un'elevata volatilità dei mercati finanziari.

L'andamento del ciclo economico mondiale continua a presentarsi disomogeneo nelle diverse aree geografiche, riflettendo in particolare una decelerazione dei Paesi emergenti compensata dalla crescita delle economie avanzate. L'economia statunitense registra una crescita del PIL al +2,5% a/a¹ nel 2015, con un miglioramento dell'occupazione e un incremento dei consumi, sostenuti dalla bassa inflazione e dal livello ancora contenuto dei tassi di interesse; a dicembre 2015 la Fed ha, inoltre, annunciato il primo rialzo del tasso di policy dopo sette anni di tassi a zero. Le principali economie emergenti mantengono una elevata eterogeneità: la debolezza dell'economia cinese, la stagnazione del Sudafrica e la profonda recessione di Brasile e Russia, pesano sulla crescita del commercio globale e si contrappongono al buon andamento dell'economia in India.

Nell'Area Euro si conferma una fase di crescita moderata, pari al +1,5% a/a¹, dove al buon andamento dei consumi delle famiglie diffuso in tutti i paesi europei, si contrappone una dinamica degli investimenti ancora stagnante ed un'espansione delle importazioni superiore a quella delle esportazioni. All'interno dell'Area Euro, si evidenzia in particolare la tenuta del PIL della Germania (+1,5% a/a¹) - pressoché in linea all'anno precedente - nonostante la vicenda Volkswagen e i timori sulle ripercussioni del rallentamento dell'economia cinese; registrano una maggiore crescita del PIL la Francia (+1,1% a/a¹) e la Spagna (+3,1% a/a¹). Il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro ha registrato in dicembre un leggero apprezzamento (poco superiore all'1%²) rispetto alla media delle quotazioni di novembre. Tuttavia, l'indebolimento della valuta statunitense non ha portato ad una risalita del prezzo del petrolio, che ha invece continuato a scendere. I bassi prezzi delle commodity sono stati trasferiti a valle in minori prezzi dei beni, e questo ha fatto sì che l'inflazione in Europa continuasse a mantenersi su livelli estremamente bassi, pari allo 0,1%¹. In tale contesto di lenta crescita e prezzi al consumo ancora su livelli ampiamente sotto il target prefissato del 2%, la Banca Centrale Europea ha proseguito con le misure di politica monetaria espansiva.

Per quanto concerne l'Italia, si conferma la fase di ripresa avviata nel primo trimestre 2015, con una crescita annua del PIL pari al +0,7% a/a¹, sostenuta dal buon andamento della domanda interna; per contro è risultato negativo il contributo della domanda estera, risentendo del calo del commercio internazionale.

Per quanto riguarda i consumi, la ripresa si è accentuata nel terzo trimestre dell'anno beneficiando di un miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, del potere d'acquisto e dell'occupazione. Tutte le

¹ Fonte: Prometeia Aggiornamento Rapporto di Previsione dicembre 2015

² Fonte: ISTAT Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana (Dicembre 2015)

componenti della spesa delle famiglie hanno registrato un incremento, soprattutto quelle relative ai beni semidurevoli. I consumi durevoli hanno continuato a beneficiare del basso livello dei tassi di interesse, delle esigenze di rinnovo dello stock e degli incentivi fiscali.

La fase espansiva dell'attività economica sta proseguendo, con una crescita della produzione industriale stimata da Confindustria al +1,9% a/a in media nel 2015. Sul fronte degli investimenti, ad un andamento complessivamente positivo di quelli in macchinari e mezzi di trasporto, si contrappone il calo degli investimenti in costruzioni, seppur in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente.

Segnali positivi emergono dal progressivo miglioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese³: nel mese di dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è pari a 117,6 rispetto al 97,4 di dicembre 2014, mentre quello delle imprese si attesta a 105,8 rispetto ai 93,3 di dicembre 2014.

Con riferimento al mercato del lavoro, si registra una flessione della disoccupazione rispetto al 2014 per tutte le classi di età, con maggiore intensità per i più giovani (tra i 15-24 anni). Il trend in calo, iniziato a luglio, porta a novembre ad un tasso di disoccupazione⁴ dell'11,3%, in diminuzione su base annua del -14,3%, pari a -479 mila persone in cerca di lavoro. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato). Buoni segnali anche per quanto riguarda il tasso di occupazione⁴: con una crescita rispetto ad ottobre del +0,2% (+36 mila persone), l'occupazione raggiunge a novembre il 56,4%, trainato dall'aumento della componente femminile, dei dipendenti permanenti e indipendenti, mentre sono in diminuzione i dipendenti a termine.

Secondo i dati provvisori pubblicati dall'ISTAT l'indice dei prezzi al consumo nel 2015 rallenta per il terzo anno consecutivo, portandosi a +0,1% medio annuo da +0,2% del 2014⁵, in un quadro caratterizzato dalla presenza di pressioni deflative per i prodotti energetici e di moderazione per gran parte delle principali voci di spesa.

Infine, sul fronte della finanza pubblica, anche grazie all'accelerazione imposta dal Governo al processo di riforma, il fabbisogno cumulato del settore statale si è attestato a 62,5 miliardi di euro a novembre⁶, in riduzione rispetto al 2014 (-20 miliardi di euro), in particolar modo per una minore spesa di interessi.

Cenni sullo scenario macroeconomico atteso per il 2016

Il brusco rallentamento del commercio mondiale registrato nel 2015, che inizialmente sembrava legato a fattori contingenti, si è rivelato persistente e ciò rimanda a cause profonde e durature. Secondo il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale, una motivazione per cui l'economia globale è così lenta è che, sette anni dopo il fallimento di Lehman Brothers, la stabilità finanziaria non è ancora garantita: la debolezza del settore finanziario continua in molti paesi e i rischi finanziari stanno crescendo nei paesi emergenti.

Dalle più recenti stime, il rafforzamento dell'attività economica globale (Pil mondiale: +3,0% nel 2016), soprattutto nell'Area dell'Euro, e la lenta mitigazione delle tensioni geopolitiche permetteranno un'accelerazione della crescita del commercio mondiale (+2,2% nel 2016) a ritmi comunque modesti in confronto al trend pre-crisi e anche a quanto registrato negli anni recenti. Tale scenario è pesantemente influenzato da alcune importanti transizioni economiche che stanno creando alti e bassi, in particolare la transizione della Cina verso un nuovo modello di crescita e la normalizzazione della politica monetaria statunitense. La debolezza della domanda degli emergenti, in particolare della Cina, proseguirà nel

³ Fonte: ISTAT Fiducia dei consumatori e delle imprese (Dicembre 2015)

⁴ Fonte: ISTAT Occupati e disoccupati (dati provvisori Novembre 2015)

⁵ Fonte: ISTAT Prezzi al consumo (dati provvisori Dicembre 2015)

⁶ Fonte: Prometeia Aggiornamento Rapporto di Previsione dicembre 2015

2016 perché deriva dal naturale esaurimento dello slancio iniziale legato alla rapida industrializzazione. La Cina ha lanciato profonde riforme strutturali per aumentare gli stipendi e la qualità della vita, cercando una crescita più lenta, sicura e sostenibile che fa affidamento più sui servizi e il consumo e meno sugli investimenti nelle commodity e sulla produzione. Ma i policymaker cinesi dovranno cercare di trovare un equilibrio tra due situazioni delicate: il bisogno di implementare queste riforme difficili e allo stesso tempo la necessità di preservare la domanda e la stabilità finanziaria.

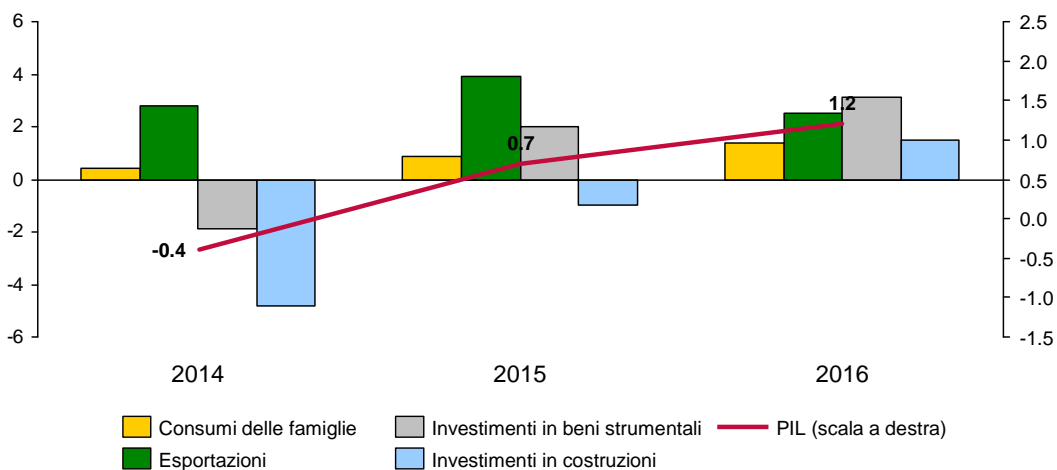
La seconda maggiore transizione riguarda la determinazione della Federal Reserve ad alzare i tassi d'interesse. Anche se la Fed ha inoltre chiaramente indicato che i tassi resteranno bassi per un po' di tempo, questa transizione riflette le migliori condizioni economiche negli Stati Uniti, che è anche positiva per l'economia globale. I tassi d'interesse bassi hanno contribuito ad una ricerca di rendimenti da parte degli investitori, che ha sostenuto l'assunzione di rischi finanziari e valutazioni più elevate di titoli azionari, titoli di stato e credito alle imprese. Pertanto anche la Fed deve cercare un equilibrio tra due opposti: normalizzare i tassi d'interesse e minimizzare il rischio di interruzione nei mercati finanziari.

Tra i fattori favorevoli alla ripartenza degli scambi globali si evidenzia la ripresa di importanti economie avanzate, più robusta negli Stati Uniti (+2,4% nel 2016) e nel Regno Unito, più debole nell'Area Euro (+1,5% nel 2016). Costituisce, invece, un rischio al ribasso l'acuirsi dell'instabilità geopolitica in Ucraina (e i suoi riflessi sulla Russia) e, soprattutto, nell'area del Nord Africa e del Medio Oriente, che deprime l'attività in queste economie e aumenta l'incertezza mondiale. Anche il permanere del petrolio su bassi livelli comprime la domanda di beni dei paesi esportatori che sono fortemente dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di manufatti.

Il ritmo di crescita dell'economia dell'Eurozona acquisirà slancio nel corso del 2016, quando si ridurrà il contributo negativo delle esportazioni nette e si rafforzerà, invece, quello positivo della domanda interna. Oltre agli effetti benefici del calo dei prezzi energetici e del deprezzamento dell'euro, ci sarà il sostegno ai redditi del graduale ma progressivo aumento dell'occupazione e di una politica di bilancio leggermente espansiva.

Nel 2016 il passo dell'economia italiana non muterà rispetto a quanto osservato nel corso del 2015 (Pil Italia: +1,2% nel 2016). L'andamento previsto nel biennio 2016-17 è legato principalmente al rafforzamento della domanda interna, guidata dal consolidamento della fiducia tra imprese e famiglie e sostenuta da politiche di bilancio di sostegno alla crescita. Inoltre, saranno ancora positivi gli effetti sui bilanci di famiglie e imprese di un prezzo del petrolio che si manterrà a lungo su valori bassi, anche se con un profilo di graduale aumento, e dei tassi di interesse ai minimi storici.

Italia: componenti del Pil (% a/a)



A favore di una maggiore spesa per consumi nei prossimi due anni agirà anche l'aumento dell'occupazione, la progressiva ripresa del credito alle famiglie, la riduzione delle imposte e per il 2016, l'andamento favorevole delle retribuzioni reali (+0,2%). Un freno potrebbe invece venire dalla ricostituzione di più alti livelli di risparmio, in linea con quelli registrati nel periodo pre-crisi.

Secondo le ultime stime, nel 2016 si registrerà una lenta risalita del credito bancario alle imprese, accompagnando il recupero dell'attività economica.

La rischiosità dei prestiti in Italia rimane elevata anche per il 2016: la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di sofferenze lorde del sistema bancario (dato a novembre 2015) sarà uno dei nodi fondamentali da sciogliere per consentire alle banche italiane di tornare a erogare credito e a crescere.

Andamento gestionale e situazione dell'impresa

Anche nel 2015 la Vostra società ha operato in un contesto macro economico che, benché abbia fatto registrare segnali positivi di ripresa, non è totalmente uscito dalla crisi economica globale che ha interessato tutti i comparti economici negli ultimi sette anni.

La tipologia di intervento, benché ben supportata dalla legge 52 del 1991 che disciplina la cessione dei crediti a favore di operatori specializzati, espone costantemente la vostra società a rischi di credito e di frode che, grazie ad un costante ed attento monitoraggio, si sono manifestati in maniera molto contenuta nel corso del 2015.

Le mutate condizioni del mercato finanziario che, grazie alle cospicue iniezioni di liquidità da parte della Banca Centrale Europea, avevano già nello scorso esercizio determinato una notevole offerta di liquidità a condizioni molto vantaggiose, si è mantenuta e consolidata per tutto il 2015 creando difficoltà all'industria del factoring per mantenere vivo l'interesse da parte delle imprese al ricorso allo strumento del factoring per gestire il bisogno di capitale circolante funzionale all'attività delle imprese.

Abbiamo assistito nel corso del 2015 ad una politica della Banca Centrale Europea volta a consentire un più agevole accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie mediante la riduzione dei tassi di interesse fino ad azzerarsi e risultare negativi.

In questo contesto economico la Vostra azienda è stata fortemente impegnata nel preservare la clientela esistente, che in alcuni casi ha manifestato un disinteresse dovuto appunto alle mutate condizioni di liquidità, ed a contrastare la contrazione della redditività delle relazioni ponendo una maggiore attenzione alla componente servizio, soprattutto il pro-soluto, rispetto allo smobilizzo finanziario.

L'annunciato rallentamento dell'attività, iniziato nella seconda metà del 2014 ha determinato una flessione dei flussi di turnover che nella prima metà del 2015 ha registrato picchi di oltre il 30%; la seconda metà dell'anno, grazie soprattutto ad una buona attività del comparto commerciale che ha attivato relazioni con nuova clientela per un turnover atteso su base annua di sicuro interesse, ha fatto registrare un consolidamento della flessione registrata nei primi 6 mesi dell'anno azzerando quasi totalmente il gap negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'apporto di nuova clientela e del conseguente effetto volano, tipico dell'attività di factoring, determinerà nel corso del 2016 un aumento del turnover rispetto ai primi mesi del 2015; aumento di volumi che sarà penalizzato nella redditività per il degradamento delle condizioni economiche applicate alla clientela.

A supporto dello sviluppo commerciale della società, le banche del Gruppo Crédit Agricole in Italia hanno continuato assiduamente a fornire contatti per sviluppare l'attività di Eurofactor Italia.

La politica di minimizzare l'impiego di risorse finanziari, se pur con qualche difficoltà in più è stata mantenuta privilegiando relazioni con un basso indice di rotazione e mantenendo gli interventi verso il settore pubblico, tipicamente con durate maggiori, a livelli molto contenuti.

I dati elaborati dall'Associazione di categoria "Assifact" che riepiloga la quasi totalità degli operatori del settore evidenziano un turnover complessivo di 182 miliardi di euro che rappresentano un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente.

La Vostra società, con un turnover di 1,8 miliardi di euro si colloca al 17° posto tra i 30 associati con una quota di mercato dell'1,0% in flessione di 0,27 p.p. rispetto allo scorso esercizio.

Il mercato del factoring rimane caratterizzato dalla presenza di un numero limitato di operatori la cui maggior parte è di emanazione di gruppi bancari e nel quale le prime 10 società del settore rappresentano, come nello scorso esercizio, l'86% del totale in termini di turnover intermediato.

Il totale dell'outstanding in essere a fine anno (totale del mercato Fonte Assifact) è pari a 65 miliardi di euro, e le anticipazioni concesse, pari a 45 miliardi di euro, registrano un incremento, rispettivamente dello 0,9% e del 2,2% rispetto allo scorso esercizio; dati che confermano una stabilità di utilizzo del prodotto factor a livello nazionale.

L'analisi dei macro indicatori sopra citati confermano ancora una volta la caratteristica del portafoglio della società, che con un indice di rotazione ridotto rispetto alla media del mercato consente un minor impiego di risorse finanziarie. Il buon indice di rotazione dei crediti ha però subito un deterioramento rispetto al passato, per la scelta della società di non operare in particolari settori con una rotazione molto veloce, inferiore ai 30 giorni, ma con un rischio di annacquamento più elevato.

Come sopra enunciato il dato in flessione dell'outstanding e delle anticipazioni finanziarie concesse ai clienti è da ricercarsi nel rallentamento del turnover registrato nel primo semestre dell'anno come si evidenzia nella seguente tabella:

Andamento trimestrale del Turnover (in migliaia di euro)

Turnover	Anno 2015	Anno 2014	Scostamento 2015/2014
1° trimestre	425.527	631.371	- 32,6%
2° trimestre	459.992	567.951	- 19,0%
3° trimestre	463.381	476.038	- 2,7%
4° trimestre	494.499	499.929	- 1,1%
Totale turnover	1.843.399	2.175.289	- 15,3%

Come indicato nella strategia della casa madre gli interventi della società sono stati posti in essere esclusivamente a supporto della clientela appartenente al gruppo Crédit Agricole a conferma dell'importanza data al cliente delle banche di prossimità di poter trovare nelle varie società prodotto del Gruppo una risposta pronta e sinergica per ogni esigenza del Cliente.

Le anticipazioni erogate ai clienti "cedenti" a fronte del valore nominale dei crediti ceduti, a fine esercizio ammontavano a 336 milioni di euro (contro i 305 dell'anno precedente) che rappresentano l'81% dei crediti stessi.

L'incremento di circa il 10% deriva dall'intensificazione dell'attività negli ultimi periodi dell'anno.

Il valore nominale di fine anno dell'outstanding ammonta a 413 milioni di euro (372 nel 2014) di cui 308 milioni di euro (pari al 75% del totale) si riferisce a crediti accolti in pro-soluto e la rimanente parte pari

a 105 milioni di euro riguarda operazioni pro-solvendo; l'outstanding relativo a controparti estere ammonta complessivamente a 166 milioni di euro (40% del totale), dei quali la quasi totalità, 158 milioni di euro, per operazioni pro soluto.

Il risultato della gestione economica, evidenzia un utile operativo di 3.795 mila euro in aumento del 26% rispetto lo scorso esercizio con un significativo miglioramento del costo netto del rischio; il valore netto del costo del rischio è rappresentato da svalutazioni individuali operate su partite di dubbio esito per 313 mila euro, mentre la rimanente parte è riferita all'adeguamento della riserva su base collettiva operata sulle posizioni in bonis.

Il margine di intermediazione di 7.649 mila euro registra una flessione del 12% rispetto allo scorso esercizio per l'effetto combinato della riduzione dei volumi e della diminuzione dei prezzi applicati alla clientela.

I costi hanno registrato un incremento del 4% per effetto di variazioni intervenute nell'organico della società e per costi di progetto straordinari sostenuti nel corso dell'anno. Ne deriva quale conseguenza l'incremento dell'indice del cost/income al 46%.

Nel corso del 2015 Banca d'Italia ha emanato i regolamenti attuativi di modifica del titolo V del Testo Unico Bancario che ha determinato per la Vostra società l'avvio di un progetto volto a identificare e definire tutte le incombenze necessarie per l'iscrizione della società nel nuovo albo unico di cui all'articolo 106 del TUB.

Nello svolgimento di tale attività la società si è avvalsa delle strutture interne e della collaborazione di consulenti esterni specializzati che hanno affiancato la società nelle molteplici attività necessarie per poter presentare l'istanza di iscrizione.

Sono state riviste le procedure, il sistema delle deleghe e la governance per adeguarsi alle nuove previsioni normative.

L'istanza di iscrizione alla Banca d'Italia è stata presentata nei modi e nei termini previsti dai regolamenti e allo stato attuale si è in attesa di ricevere da parte della Banca d'Italia l'esito della richiesta di iscrizione.

Si riportano i risultati gestionali e patrimoniali del 2015 in forma aggregata e comparata con i dati dell'esercizio precedente.

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Anno 2015	Anno 2014	Variazioni in %
DATI DI FLUSSO			
Turnover	1.843.399	2.175.289	-15%
- di cui pro-soluto	1.513.200	1.621.682	-7%
- di cui pro-solvendo	330.199	553.607	-40%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	4.067	4.823	-16%
Commissioni nette	3.581	3.908	-8%
Margine di intermediazione	7.649	8.731	-12%
Spese Amministrative	-3.795	-3.641	4%
- di cui spese per il personale	-2.109	-2.055	3%
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-3	-4	-30%
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-637	-2.638	-76%
Altri proventi e oneri di gestione	581	571	2%
Risultato della gestione operativa	3.795	3.019	26%
Imposte	-1.098	-893	23%
Utile d'esercizio	2.697	2.126	27%
DATI PATRIMONIALI			
Totale attivo	377.917	336.576	12%
Crediti netti	374.690	333.310	12%
Immobilizzazioni	8	9	-14%
Altre attività	3.219	3.257	-1%
Totale passivo	377.917	336.576	12%
Debiti	337.251	292.731	15%
Altre passività	11.841	15.717	-25%
Patrimonio netto	28.826	28.128	2%
INDICI DI REDDITIVITA' E DI EFFICIENZA			
R.O.E. (*)	9,36%	7,56%	24%
Cost / Income	46%	39%	18%
DATI DI STRUTTURA			
Dipendenti a fine periodo	24	25	-4%

(*) *Utile netto / Patrimonio netto*

Principali rischi a cui la Società è esposta

Ai sensi del D.Lgs. 02/02/2007 n. 32 che ha introdotto modifiche all'art. 2428 del Codice Civile si espongono i principali rischi a cui la Vostra società è esposta e come si è organizzata per presidiarli.

In linea generale, la struttura organizzativa influisce su tipologia e dimensione dei rischi e la Vostra Società operando con una struttura di dimensione più semplice rispetto a conglomerati più consolidati se da un lato può attenuare quelle complessità organizzative, informative e di controllo dei rischi proprie delle grandi strutture, dall'altro manifestano più fragilità sotto l'aspetto gestionale.

Rischio di Credito

Il rischio di credito e di controparte che, per la tipologia di attività svolta rappresenta il fattore principale di rischio, è rappresentato dall'esposizione nei confronti dei debitori ceduti per le operazioni accolte in pro-soluto e, dall'esposizione finanziaria verso i cedenti per le operazioni di cessione di credito per le quali il cedente garantisce la solvenza del debitore ceduto (pro-solvendo).

In entrambe le tipologie di intervento, pro-soluto e pro-solvendo, si rileva il potenziale rischio di frode sempre insito in operazioni di erogazione di credito.

Il costante difficile contesto macro economico ha reso necessario il mantenimento di un maggior rigore nella fase valutativa delle opportunità di business e nella gestione quotidiana dei rischi di portafoglio ponendo sempre più attenzione all'utilizzo di segnali di anomalie per prevenire e reagire con la massima tempestività su situazioni di deterioramento del portafoglio.

Si conferma come policy aziendale il ricorso alla copertura dei crediti assunti in pro-soluto con primaria compagnia assicuratrice; l'utilizzo delle valutazioni assicurative per i rischi di controparte sono stati un efficace strumento di mitigazione e *alert* nella prevenzione delle perdite.

Le attività deteriorate, secondo la classificazione di Banca d'Italia, hanno registrato un significativo decremento rispetto allo scorso esercizio dovuto alla politica di selezione delle controparti, sia cedenti che debitori, da un costante monitoraggio degli scaduti e dalle azioni volte al contenimento delle posizioni scadute da oltre 90 giorni che, per effetto della normativa sulla classificazione dei crediti deteriorati determina il contagio dell'intera posizione se vengono superati limiti dell'incidenza dello scaduto, anche di un solo giorno, sul totale dell'esposizione.

Oltre alla sofferenze ed alle esposizioni scadute deteriorate, non risultano in portafoglio inadempienze probabile.

Tutte le posizioni in essere, classificate come deteriorate, non sono state oggetto di concessione.

In un'ottica prudenziale, coerentemente con le previsioni di realizzo, sono state effettuate rettifiche di valore specifiche sulle posizioni deteriorate e su base collettiva per le esposizioni in bonis.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è inteso come la mancanza di risorse per far fronte alle richieste di anticipazioni da parte della clientela.

Nonostante la condizione di eccesso di liquidità presente nel sistema, sia nelle previsioni di budget per il 2015 che nelle situazioni trimestrali, è stato valutato attentamente il fabbisogno finanziario della società per far fronte ai volumi attesi; non si sono verificate in alcun modo nel corso dell'anno situazioni di criticità nel reperimento delle risorse finanziarie.

L'andamento commerciale e le prospettive di sviluppo della società sono state valutate sostenibili sia dal punto di vista della struttura organizzativa che delle risorse disponibili tra le quali figurano i mezzi finanziari per far fronte all'attività.

Nel corso del 2015 sono giunti a scadenza finanziamenti a medio termine per un importo di 30 milioni di euro (originariamente concessi con durata massima di 2 anni) erogati da parte dell'azionista Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. che non sono stati rinnovati. Nei prossimi mesi del 2016 andranno in scadenza i residui 40 milioni di euro di finanziamenti a medio termine che si potranno rinnovare per importi differenti nel corso del prossimo esercizio valutando le esigenze della società.

Il sopraggiungere delle scadenze dei finanziamenti a medio termine non ha determinato per la società nessuna difficoltà per il reperimento di risorse finanziarie alternative e sono stati sostituiti, sempre dalla casa madre, con finanziamenti a breve termine.

La conferma di un ottimo indice di rotazione del portafoglio, che si è attestato nel 2015 al valore medio di 70 giorni, ha consentito di intermediare i volumi di turnover con un impiego di risorse finanziarie decisamente inferiori alla media di mercato.

Gli elementi sopra descritti delineano che la Vostra società non è esposta a rischi di liquidità elevati nel breve periodo.

Rischio di cambio

A mitigazione dei differenziali tra le attività e passività diverse dall'euro vengono utilizzati appositi conti correnti e conti gestionali nella medesima valuta e non sono ammesse operazioni di finanziamento diverse dalla divisa dei crediti sottostanti.

Adottando le disposizioni sopra esposte la Vostra società risulta pertanto esposta minimamente a rischi di cambio rivenienti essenzialmente dal differenziale dei ricavi addebitati ai clienti e dai costi sostenuti per i finanziamenti e per la tenuta di conti correnti in valuta estera.

Con lo scopo di mantenere il livello di sbilancio delle poste in divisa diverse dall'euro a livelli minimali, sono state definite delle soglie massime oltre le quali non è consentito avere posizioni in divise diverse dall'euro; nonostante le soglie siano di importo contenuto, la società si è attrezzata affinché siano rispettati tali limiti e periodicamente si procede con apposite negoziazioni di divise contro euro.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse si rileva in presenza di condizioni applicate alla clientela non coerenti con quelle relative ai finanziamenti ricevuti.

A tale proposito vengono costantemente monitorate le condizioni economiche applicate ai clienti, sin dalla fase commerciale e di delibera, mediante uno specifico modello che determina indici di redditività basati anche sul margine finanziario.

Per una migliore gestione del rischio di tasso di interesse, le operazioni sono poste in essere con spread applicati a normali rilevazioni di tassi sui mercati (euribor) per periodi di durata breve e comunque in linea con le politiche di approvvigionamento del denaro.

Il costo della provvista, rilevato a consuntivo e in maniera prospettica, viene comunicato alla struttura commerciale affinché le quotazioni e le condizioni in essere siano in linea con le indicazioni di costo interno dei finanziamenti ricevuti.

Anche i finanziamenti a medio termine in essere nel corso dell'esercizio, sono parametrati all'euribor 3 mesi con la determinazione del tasso base ogni 3 mesi.

Per fronteggiare l'andamento sul mercato dei tassi di riferimento, generalmente Euribor 3 mesi, che hanno avuto un trend in riduzione iniziato nel corso del 2014 e fino a raggiungere rilevazioni negative nel corso dell'anno, in ottica di mantenere la redditività attesa, all'inizio del 2015 sono state inviate a tutti i clienti e ai debitori con contratto di dilazione maturity apposite comunicazioni ai sensi della normativa sulla trasparenza delle condizioni applicate, di proposta di modifica unilaterale delle condizioni nella quale si stabiliva l'applicazione di un tasso base uguale a zero in presenza di quotazioni negative nei parametri di riferimento.

Tale proposta di modifica delle condizioni è stata accolta dalla quasi totalità dei clienti e i rapporti sono continuati senza nessuna controversia.

Con periodicità ricorrente ove le situazioni di mercato lo richiedano, compatibilmente con le esigenze commerciali e la normativa in vigore, vengono riviste le condizioni economiche applicate ai clienti.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è inteso come il rischio derivante dalla presenza di un numero limitato di debitori ceduti da un cedente o dalla concentrazione del portafoglio in settori economici o aree geografiche.

I limiti imposti dalla normativa di vigilanza relativamente ai c.d. "grandi rischi" sono stati oggetto di attenta valutazione e monitoraggio per mantenere le posizioni al di sotto del limite imposto del 25% del Patrimonio di Vigilanza e per limitare l'utilizzo del regime transitorio concesso dalla Banca d'Italia di superare tale limite ma non oltre il 40% del patrimonio stesso.

Per attenuare il rischio di concentrazione, che risulta comunque presente nella composizione del portafoglio della società, è stata mantenuta da parte dell'azionista Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. la garanzia di 250 milioni di euro ritenuta idonea per la mitigazione del rischio di controparte dal regolatore.

La deroga concessa da Banca d'Italia di poter superare il limite del 25% ma non oltre il 40% del Patrimonio di Vigilanza ha trovato limitate applicazioni nelle situazioni di periodo del 2015 esclusivamente per i ritardi fisiologici di ricezione degli incassi da parte dei debitori ceduti.

Oltre al limite sul rischio di controparte dettato dalla Banca d'Italia, la società nell'ottica di una più prudente gestione ha adottato come politica di limitare al massimo gli interventi con clientela che presentano un numero ridotto di debitori ceduti e/o mono debitori.

La mitigazione del rischio generale di concentrazione è oggetto di costante analisi per adeguare l'allocazione della garanzia sopra citata alle reali esigenze.

Per la struttura del portafoglio e per la tipologia di interventi si è ritenuto che il rischio di concentrazione geo settoriale non sia un elemento che caratterizza l'attività di factoring fatta eccezione agli interventi di factoring all'esportazione verso paese extra Europa ai quali è stato posto un limite a livello aziendale. In ogni caso la società non opera con controparti in paesi ad alto rischio (black list, embargo, ...) e comunque in paesi non graditi al Gruppo Crédit Agricole.

Il quadro normativo e regolamentare dell'attività di factoring

E' stata emanata da parte di Banca d'Italia la rettifica alla normativa antiriciclaggio modificata a fine 2013, che sanciva di operare l'adeguata verifica delle transazioni con i debitori ceduti che operano in

un contesto non identificato come rapporto continuativo, chiarendo in maniera definitiva che non è richiesto l'obbligo di adeguata verifica in capo ai debitori ceduti in assenza di un rapporto continuativo con gli stessi.

In data 12 maggio 2015 è stata emanata da parte di Banca d'Italia la circolare numero 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" che conclude l'iter applicativo della modifica al titolo V del Testo Unico Bancario avente ad oggetto, fra l'altro, il riordino della disciplina degli intermediari operanti nel settore finanziario.

Le citate disposizioni confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanze prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB.

La circolare 288/2015 ha stabilito precise regole relative all'attività esercitabile, alla governance delle società finanziarie ed ai sistemi di controllo volti a monitorare una sana e prudente gestione.

Eurofactor Italia, coi l'ausilio di consulenti specializzati ha adempiuto per tempo alle previsioni normative relative all'introduzione del nuovo albo unico di cui all'articolo 106 del TUB.

Conformemente alle disposizioni regolamentari il 9 aprile 2016 scadrà il termine entro il quale la Banca d'Italia dovrà pronunciarsi in merito all'accoglimento o meno della domanda d'iscrizione della società nel nuovo albo unico.

Informazioni particolari

La Società non detiene e non ha detenuto nel corso dell'esercizio, a nessun titolo, azioni proprie o della Controllante.

Con effetto dal 1° settembre 2015, nella logica di una migliore sinergia tra le aziende del Gruppo Crédit Agricole in Italia è stato costituito un consorzio volto ad offrire servizi e prestazioni a favore dei consorziati a condizioni vantaggiose.

Eurofactor Italia ha aderito sin dalla sua costituzione al consorzio denominato Crédit Agricole Group Solution sapa sottoscrivendo e versando una quota di 25 mila euro pari allo 0,06% del patrimonio del consorzio.

In qualità di consorziati sono già stati attivati alcuni servizi quali la gestione del sistema delle paghe, la sorveglianza e la sicurezza sui luoghi di lavoro e la messa a disposizione del sito di business continuity plan in caso di indisponibilità della sede operativa della società.

Attività di ricerca e sviluppo

La Società è stata impegnata nel corso del 2015 in attività di ricerca e sviluppo volta a identificare l'offerta di nuovi prodotti per la clientela; attività che è tuttora in corso e che darà luogo nel corso del 2016 al lancio di prodotti complementari alla gamma attualmente offerta.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Non si è verificato alcun fatto straordinario, successivamente alla chiusura dell'esercizio, che abbia portato modificazioni, sia patrimoniali che economici, nella vita della Società che è proseguita regolarmente.

Evoluzione prevedibile della gestione

L'andamento gestionale dei primi due mesi del corrente anno, nonostante il buon apporto di nuova clientela nel corso del 2015, rileva un andamento in flessione rispetto alle previsioni dovuto principalmente ad un mercato molto liquido e alla contrazione del prezzo del petrolio che a parità di

volumi ha determinato una riduzione dei flussi di turnover. Vi è una costante attenzione ai fenomeni che determinano il rallentamento dei volumi di turnover rispetto alle aspettative che se mantenuto nel primo semestre del 2016 pregiudicherà lo sviluppo commerciale e redditizio dell'azienda rispetto alle aspettative.

Nonostante ciò non vi sono allo stato attuale elementi che possano pregiudicare il raggiungimento di risultati comunque positivi.

Il rilancio dell'attività commerciale, l'ampliamento del numero dei clienti ed il contenimento dei rischi rimarranno gli elementi caratterizzanti nei processi di valutazione nella concessione di credito.

Rapporti infragruppo e con "parti correlate"

La Società intratteneva, al 31 dicembre 2015, rapporti con Società del Gruppo dei quali è data specifica informativa in Nota Integrativa.

I finanziamenti, sia a breve che medio termine, ottenuti per far fronte alla necessità di finanziare i crediti accolti in cessione sono stati interamente concessi da Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. e alla data di chiusura del presente Bilancio ammontavano a 300 milioni di euro.

Le altre prestazioni infragruppo sono relative a servizi resi a favore della società e più specificamente ai servizi centralizzati svolti da Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A., alle commissioni relative all'attività di segnalazione della rete bancaria riconosciute al gruppo Crédit Agricole, ai servizi resi da Crédit Agricole Leasing Italia srl e dal consorzio Crédit Agricole Group Solutions scpa.

Le transazioni infragruppo con società estere saranno oggetto di apposita identificazione nel "Documento Nazionale" ai fini della normativa sul "transfer price".

Si precisa, altresì, che non risultano rapporti con parti correlate diversi da quelli con i soggetti sopra citati e dettagliati nell'apposita tabella della Nota Integrativa.

A completamento, si precisa che nel corso del 2015 tutte le operazioni con Società del gruppo sono state regolate a normali condizioni di mercato.

Un particolare ringraziamento va indirizzato a tutti i dipendenti della società, alle reti commerciali delle banche del Gruppo Crédit Agricole in Italia che grazie agli sforzi profusi hanno contribuito, con impegno e iniziativa, al positivo andamento della Vostra Società.

Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per la Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 nel quale il risultato di gestione evidenzia un utile netto di euro 2.697.409, che Vi proponiamo di ripartire come di seguito specificato.

in unità di euro	
Utile esercizio 2015	2.697.409
- alla riserva legale	-137.698
Utile disponibile	2.559.711
<u>Riporto utili esercizi precedenti</u>	<u>5.728.596</u>
Utili disponibili	8.288.307
Distribuzione di un dividendo alle 20.000.000 azioni costituenti il Capitale Sociale in ragione Euro 0,125 cadauna	-2.500.000
Utili da riportare a nuovo	5.788.307

La riserva legale, per effetto della destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2015 ammonterà a euro 550.000, che rappresenta il 2,75% del Capitale Sociale.

Il Consiglio prende inoltre atto che copia della presente relazione e del progetto di bilancio al 31/12/2015 verrà consegnata alla società di revisione Mazars Italia S.p.A. per la redazione della prescritta relazione di certificazione.

Del progetto di bilancio al 31 dicembre 2015, unitamente alla relazione sulla gestione, viene fatta in questa sede consegna formale al Collegio Sindacale per i relativi adempimenti ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile.

Sulla proposta del Presidente, il Consiglio unanime delibera di convocare l'Assemblea ordinaria dei soci per il giorno 15 aprile 2016 alle ore 10,30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2015, Relazione sulla gestione della Società, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione sul Bilancio medesimo. Ogni deliberazione inerente e/o conseguente.
2. Varie ed eventuali

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come presentato.

Milano, 14 marzo 2016

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Philippe Carayol

l'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Bilancio al 31 dicembre 2015

Struttura e contenuto del Bilancio

Il presente Bilancio è stato redatto in conformità al D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 e ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il bilancio è redatto basandosi sul presupposto della continuità aziendale e sulla ragionevole aspettativa che la società continuerà la sua esistenza in futuro.

Esso risulta costituito da:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario (metodo indiretto);
- Relazione degli Amministratori sulla gestione.

Così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalle istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale di Banca d'Italia del 15 dicembre 2015⁷, emanate in ossequio all'articolo 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005.

Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi.

Gli schemi contabili sono redatti in unità di euro, le tabelle di Nota Integrativa in migliaia di euro, senza l'indicazione dei decimali.

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI

(in €)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2015	31/12/2014	Variazione
10	Cassa e disponibilità liquide	40	18	22
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.500	1.500	25.000
60	Crediti	374.690.253	333.310.326	41.379.927
100	Attività materiali	7.769	9.033	-1.264
120	Attività fiscali	2.937.007	3.062.248	-125.241
	a) correnti	1.561.918	1.726.166	-164.248
	b) anticipate	1.375.089	1.336.082	39.007
	di cui alla L.214/2011	1.270.584	1.217.935	52.649
140	Altre attività	255.506	193.114	62.392
	TOTALE ATTIVO	377.917.075	336.576.239	41.340.836

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2015	31/12/2014	Variazione
10	Debiti	337.250.866	292.731.467	44.519.399
70	Passività fiscali	1.134.620	1.529.644	-395.024
	a) correnti	1.134.620	1.529.644	-395.024
	b) differite	0	0	0
90	Altre passività	10.705.965	14.186.913	-3.480.948
120	Capitale	20.000.000	20.000.000	0
160	Riserve	6.128.215	6.002.178	126.037
180	Utile (Perdita) d'esercizio	2.697.409	2.126.037	571.372
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	377.917.075	336.576.239	41.340.836

CONTO ECONOMICO INTERMEDIARI FINANZIARI

(in €)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.555.723	5.773.679	-1.217.956
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-488.247	-950.547	462.300
	MARGINE DI INTERESSE	4.067.476	4.823.132	-755.656
30.	Commissioni attive	5.001.747	5.733.649	-731.902
40.	Commissioni passive	-1.420.428	-1.826.029	405.601
	COMMISSIONI NETTE	3.581.319	3.907.620	-326.301
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.648.795	8.730.752	-1.081.957
100.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-636.819	-2.638.113	2.001.294
	a) attività finanziarie	-636.819	-2.638.113	2.001.294
	b) altre operazioni finanziarie	0	0	0
110.	Spese amministrative:	-3.795.494	-3.641.425	-154.069
	a) spese per il personale	-2.108.787	-2.054.598	-54.189
	b) altre spese amministrative	-1.686.707	-1.586.827	-99.880
120.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.785	-3.544	759
160.	Altri proventi e oneri di gestione	581.385	571.323	10.062
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	3.795.082	3.018.993	776.089
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	3.795.082	3.018.993	776.089
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.097.673	-892.956	-204.717
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	2.697.409	2.126.037	571.372
	UTILE (PERDITA) D' ESERCIZIO	2.697.409	2.126.037	571.372

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
INTERMEDIARI FINANZIARI**

(in €)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.697.409	2.126.037
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.697.409	2.126.037

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI ANNO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell' esercizio					Redditività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	20.000.000		20.000.000										20.000.000
Sovrapprezzo emissioni													
Riserve:	2.988.317		2.988.317	3.013.861									6.002.178
a) di utili	3.000.999		3.000.999	3.013.861									6.014.860
b) altre	-12.682		-12.682										-12.682
Riserve da valutazione													
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	3.013.861		3.013.861	-3.013.861								2.126.037	2.126.037
Patrimonio netto	26.002.178	0	26.002.178	0	0	0	0	0	0	0	0	2.126.037	28.128.215

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI ANNO 2015

in €	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell' esercizio					Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	20.000.000		20.000.000										20.000.000
Sovrapprezzo emissioni													
Riserve:	6.002.178		6.002.178	126.037									6.128.215
a) di utili	6.014.860		6.014.860	126.037									6.140.897
b) altre	-12.682		-12.682										-12.682
Riserve da valutazione													
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	2.126.037		2.126.037	-126.037	-2.000.000							2.697.409	2.697.409
Patrimonio netto	28.128.215	0	28.128.215	0	-2.000.000	0	0	0	0	0	0	2.697.409	28.825.624

RENDICONTO FINANZIARIO INTERMEDIARI FINANZIARI

METODO INDIRETTO (in €)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	4.471.633	6.300.559
- risultato d'esercizio (+/-)	2.697.409	2.126.037
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	0	0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	636.819	2.638.113
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.785	3.544
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	0	0
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.134.620	1.529.644
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	0	3.221
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-48.109.492	25.199.198
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
- crediti verso banche	1.481.935	-133.995
- crediti verso enti finanziari	-1.318	8.615
- crediti verso clientela	-49.652.958	26.157.112
- altre attività	62.849	-832.534
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	39.508.807	-24.667.753
- debiti verso banche	-1.921	-217.495
- debiti verso enti finanziari	27.299.548	-12.998.177
- debiti verso clientela	17.221.772	-10.245.012
- titoli in circolazione	0	0
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- altre passività	-5.010.592	-1.207.069
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</i>	-4.129.052	6.832.004
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendita di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	-26.521	0
- acquisti di partecipazioni	-25.000	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	-1.521	0
- acquisti di attività immateriali	0	0
- acquisti di rami d'azienda	0	0
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</i>	-26.521	0
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	0	0
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.000.000	0
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</i>	-2.000.000	0
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-6.155.573	6.832.004

RICONCILIAZIONE

	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	14.569.059	7.737.055
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-6.155.573	6.832.004
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.413.486	14.569.059

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2015

PREMESSA

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) **Parte A** – Politiche contabili;
- 2) **Parte B** – Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) **Parte C** – Informazioni sul conto economico;
- 4) **Parte D** – Altre informazioni.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale. Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle; gli importi sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A. 1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio al 31 dicembre 2015 di Eurofactor Italia S.p.A., società soggetta a direzione e coordinamento da parte del socio unico Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A., è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali (IAS e IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) in vigore alla data di riferimento del bilancio e delle relative interpretazioni *dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)*.

Per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, il bilancio d'impresa è redatto in ottemperanza di quanto previsto dalle "Istruzioni per la redazione del bilancio degli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale" emanate dalla Banca d'Italia il 15/12/2015, e in osservanza dell'art. 9 del D.lgs. n. 38/2005 e dell'art. 5 del D.Lgs. n. 87/1992.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale; in tale ottica, le attività, le passività e le operazioni fuori bilancio sono valutate secondo valori di funzionamento

Gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

I criteri di valutazione rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale, inoltre, in conformità a quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Decreto legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto.

In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli schemi sono redatti in unità di Euro senza le cifre decimali ad eccezione della nota integrativa redatta in migliaia di Euro e della relazione sulla gestione redatta in milioni di Euro.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi che inducano a rettificare le risultanze espresse nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Il progetto di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2016.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il presente bilancio è sottoposto alla revisione contabile da parte della società Mazars Italia S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2015 - 2023 dall'Assemblea dei Soci del 12 novembre 2015, ai sensi dell'art. 13 e dell'art. 16 del D.Lgs. n. 39/2010.

- Operazioni in valuta

Le attività e le passività espresse in valute diverse dall'euro sono convertite sulla base del tasso ufficiale di cambio del 31 dicembre 2015. Le attività e passività in valuta diversa dall'euro non presentano sostanziali differenze in quanto le anticipazioni concesse ai cedenti sono coperte da finanziamenti e/o scoperti di conto corrente nella medesima valuta e per pari importo.

- Azioni proprie e del Gruppo

La Controllante indiretta Crédit Agricole SA ha assegnato azioni gratuite ai dipendenti delle società del Gruppo. In base a quanto disposto dall'interpretazione dei Principi Contabili Internazionali IFRIC 11 "IFRS 2 – Operazioni con azioni proprie e del Gruppo", i servizi ricevuti dai dipendenti, sono stati misurati rilevando un corrispondente incremento del patrimonio netto come apporto della controllante indiretta, sulla base del *fair value* dei diritti stessi al momento dell'assegnazione e della durata prevista per la loro maturazione. La posta non ha subito variazioni rispetto allo scorso esercizio.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano in dettaglio i principi contabili applicati per il Bilancio dell'azienda.

ATTIVO

1 - Crediti

Criteri di iscrizione

Nell'ambito della più ampia categoria degli strumenti finanziari, i crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo.

I crediti sono allocati nel presente portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto al *fair value* e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli; a loro volta, strumenti finanziari di altri portafogli non sono trasferibili nel portafoglio crediti.

Tra i crediti vanno altresì annoverate le anticipazioni erogate ai cedenti a fronte di cessioni di crediti pro-solvendo, ovvero in regime di pro-soluto senza il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici.

Sono pure compresi i crediti ceduti alla Società nei confronti del debitore ceduto per i quali si è rilevato il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici in capo alla società cessionaria.

Se oggetto di cessione a terzi, i crediti sono cancellati dalla situazione contabile soltanto se e nei limiti in cui tutti i rischi e benefici vengono trasferiti, ovvero non venga mantenuto il controllo sugli stessi.

Criteri di classificazione

Il portafoglio dei crediti include tutti i crediti per cassa – di qualunque forma tecnica – verso banche, verso enti finanziari e verso clientela che la società non intende vendere nel breve termine.

Secondo lo IAS 39, e in aderenza al principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, un'impresa può iscrivere nel proprio bilancio un'attività finanziaria se e solo se:

- a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti (l'impresa cedente può mantenere i diritti a ricevere i flussi finanziari dell'attività ma deve avere l'obbligo di pagare gli stessi al cessionario, e non può vendere o impegnare l'attività finanziaria);

b) i benefici connessi alla proprietà della stessa vengono meno in capo al cedente con il trasferimento al cessionario.

Le forme di trasferimento di crediti oggetto dell'attività di factoring possono essere così suddivise:

- pro-soluto: l'operazione che, indipendentemente dalla forma contrattuale, realizza in capo al factor il pieno trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con le attività oggetto della transazione ai sensi dello IAS 39;
- pro-solvendo: l'operazione che, indipendentemente dalla forma contrattuale, non realizza in capo al factor il pieno trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con le attività oggetto della transazione ai sensi dello IAS 39.

Eurofactor Italia ha iscritto in bilancio, nella voce 60. "Crediti" di Stato Patrimoniale Attivo ed in linea con i criteri sopra citati:

- i crediti acquistati pro-soluto verso debitori per la parte approvata e al passivo di Stato Patrimoniale, voce 10. "Debiti", viene iscritto il debito verso il cedente per la quota del corrispettivo ancora da versare;
- gli anticipi erogati ai cedenti per i crediti acquistati pro-solvendo, comprensivi degli interessi e competenze maturate e al netto dell'effetto *impairment*;
- gli anticipi erogati ai cedenti eccedenti il monte crediti comprensivi degli interessi e competenze maturate;
- esposizioni verso debitori ceduti per dilazioni di pagamento concesse comprensivi degli interessi e competenze maturate.

Al fine di valutare se sia avvenuto o meno il trasferimento della sostanzialità dei rischi e benefici nell'acquisto dei crediti ceduti pro soluto, è necessario individuare e analizzare, attraverso l'utilizzo di criteri qualitativi e quantitativi, le clausole contrattuali in grado di incidere sulla variabilità attesa dei flussi finanziari dei crediti ceduti. A tal fine, nel quadro di riferimento dello IAS 39 interpretato e definito congiuntamente dalla normativa di Banca d'Italia e dai documenti di ricerca Assirevi e Assifact, non sono emerse clausole contrattuali che hanno interessato l'applicazione delle regole di *recognition* – *derecognition*.

La società non ha effettuato operazioni di acquisto di crediti deteriorati realizzate ai sensi della legge n. 52/91 da segnalare nella sottovoce "Finanziamenti – factoring".

Criteri di valutazione

Al momento dell'erogazione o dell'acquisto i crediti sono contabilizzati al *fair value*, che è assimilabile all'importo erogato o al prezzo di acquisto, includendo anche per i crediti di durata superiore al breve termine (considerato per tale periodo l'arco temporale superiore ai diciotto mesi intercorrente dalla data di acquisto dello strumento finanziario rispetto alla sua effettiva scadenza) eventuali costi o ricavi di transazione attribuibili specificamente a ciascun credito.

Nel presente bilancio non sono presenti crediti di durata superiore al breve termine.

Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato sottoponendo i crediti ad *impairment* test se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Con riguardo specificamente ai crediti l'*impairment* test si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'accertamento dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle rispettive perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione secondo il modello delle "*incurred losses*" dei portafogli di crediti in bonis e alla rilevazione forfettaria delle perdite in essi latenti.

In base ai criteri dettati dalla Banca d'Italia le attività deteriorate oggetto della valutazione individuale sono rappresentati da:

- a) sofferenze,
- b) inadempienze probabili
- d) esposizioni scadute deteriorate.

All'interno della classificazione delle attività deteriorate occorre anche analizzare se le stesse sono state oggetto di concessione da parte dell'ente finanziario.

Nel bilancio di Eurofactor Italia non sono presenti attività deteriorate che sono state oggetto di concessione.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei crediti in portafoglio si è proceduto a:

- a) escludere qualsiasi posizione già oggetto di svalutazione individuale;
- b) segmentare il portafoglio crediti, relativamente al finanziato pro solvendo sulla base della classificazione utilizzando modelli di rating in uso nel gruppo e, relativamente al monte crediti pro soluto attribuendo una classificazione di rating omogenea a tutto il portafoglio debitore;

- c) stimare su base statistica la probabilità di default delle posizioni associando un coefficiente specifico ad ogni classe di rating;
- d) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, non avendo una base storico-statistica, utilizzando il coefficiente del 45% (*loss given default*) suggerito da Banca d'Italia.

La determinazione della "riserva collettiva" viene effettuata sulla base di criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a valutazioni di adeguatezza con cadenza trimestrale.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

L'allocazione delle componenti di reddito nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- a) Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella "voce interessi e proventi assimilati";
- b) Le commissioni sono iscritte in base al criterio della competenza che, per effetto della durata breve dei crediti sottostanti e per l'impatto non significativo del risconto delle stesse, si è optato di farle affluire interamente nel bilancio in cui le stesse si sono originate;
- c) Le perdite da *impairment* e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

2 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include beni di uso funzionale (mobili e arredi, attrezzature e hardware).

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisizione, comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene o al miglioramento della sua capacità produttiva. I costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico per competenza.

Le attività materiali sono cancellate dal bilancio all'atto della loro dismissione ovvero quando hanno esaurito integralmente la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di valutazione

L'iscrizione in bilancio successiva a quella iniziale è effettuata al costo diminuito delle quote di ammortamento e delle eventuali perdite durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad *impairment test* con la registrazione delle eventuali perdite di valore. Le successive riprese di valore non possono comunque eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment test* in precedenza registrate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- a) Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali".
- b) I profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

3 - Attività fiscali e passività fiscali

Criteri di classificazione

Le voci includono attività fiscali correnti ed anticipate e passività fiscali correnti e differite. Le attività fiscali correnti includono eccedenze ed acconti di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per

imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste di fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite). Le attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 sono state iscritte nell'apposito di cui della voce 120b dello stato patrimoniale con segnalazione della dinamica in apposita tabella di nota integrativa.

La riduzione dell'aliquota Ires al 24% a decorrere dal periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2016, introdotta nella legge di stabilità, non ha determinato un ricalcolo delle imposte differite e anticipate in quanto per il settore creditizio/finanziario è stata introdotta un'addizionale Ires del 3,5% che non determina differenti aliquote di riversamento delle imposte differite.

Criteri d'iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite formano oggetto di rilevazione, conformemente al "*balance sheet liability method*", soltanto a condizione che vi sia piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei redditi imponibili futuri, mentre le passività fiscali differite sono di regola contabilizzate se d'importo significativo.

Criteri di valutazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate a conto economico alla voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti direttamente al Patrimonio Netto; in questa fattispecie vengono attribuiti direttamente a Patrimonio Netto.

PASSIVO

1 - DEBITI

Criteri di classificazione

I debiti verso banche e verso enti finanziari includono tutte le passività finanziarie, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le tipiche operazioni di provvista della Società.

Nei debiti verso clientela è compreso il valore del corrispettivo ancora da riconoscere al cedente nell'ambito di operazioni di cessione di crediti che presentano il requisito del trasferimento dei rischi e benefici nei riguardi della Società cessionaria.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le predette passività finanziarie sono iscritte all'atto del regolamento e per il loro valore corrente che di norma corrisponde, per i debiti verso banche e verso enti finanziari, al valore riscosso dalla Società e, per quelli verso clientela, all'importo del debito, stante la durata a breve delle relative operazioni. Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scaduti i relativi diritti contrattuali o sono estinte.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie rimangono iscritte per il loro valore incassato o per il valore originario del debito, stante la loro durata a breve.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

a) Gli interessi passivi vengono allocati nella voce "interessi passivi e oneri assimilati".

2 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Criteri di classificazione

Riflette la passività nei confronti di tutti i dipendenti relativa all'indennità da corrispondere al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

Criteri di valutazione

In base a quanto previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Finanziaria 2007), dal 1° gennaio 2007 ciascun lavoratore dipendente è stato chiamato a scegliere di destinare il proprio TFR maturando alle norme pensionistiche complementari o di mantenere il TFR presso il datore di lavoro. In quest'ultimo caso, per i lavoratori di aziende con più di 50 dipendenti, il TFR sarà depositato dal datore di lavoro ad un fondo gestito dall'INPS per conto dello Stato.

I dipendenti sono stati chiamati ad esprimere la propria scelta al momento dell'assunzione.

Alla data di chiusura del presente bilancio la totalità del TFR maturato dai dipendenti risulta destinato alla forma di previdenza complementare esterna e pertanto non è stato necessario procedere alle valutazioni e ai criteri dettati dallo IAS 19.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto di seguito riportato:

- a) Gli accantonamenti maturati a fronte del Fondo di trattamento di fine rapporto del personale sono stati imputati a conto economico nelle spese amministrative.

3 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi rischi ed oneri esprimono passività certe e probabili, di cui è incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento.

Criteri d'iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Il Fondo viene cancellato in caso di utilizzo o qualora vengano a mancare le condizioni per il suo mantenimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto di seguito riportato:

- a) Gli accantonamenti a fronte dei fondi per rischi ed oneri vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si sono verificati né sono ammessi trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente)

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** *Fair value* determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili. Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- **Livello 3:** *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità. La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi di mercato, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano delle ipotesi che non sono determinate su dati di mercato osservabili. Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I crediti e debiti relativi all'attività di factoring sono valutati al valore nominale degli stessi senza rettifica del costo ammortizzato in quanto trattasi di crediti e debiti con durata originaria e residua che non eccede di norma i 180 giorni; non sono state effettuate modifiche alle valutazioni rispetto allo scorso esercizio.

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi *forward* in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La gerarchia del *fair value* è descritta nella parte introduttiva della presente sezione e spetta alla funzione amministrativa definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari eventualmente iscritti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero

per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nella classificazione per gerarchia di *fair value* dei crediti e dei debiti relativi all'attività di factoring si è ritenuto di classificarli al livello 3 in quanto non esiste un parametro di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Per i rapporti creditizi attivi disponibili per la vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* riportato nella nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del *fair value*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			26,5	26,5
4. Derivati di copertura				0
5. Attività materiali				0
6. Attività immateriali				0
Totale	0	0	26,5	26,5
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				0
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				0
3. Derivati di copertura				0
Totale	0	0	0	0

Alla chiusura di bilancio la società non ha in essere strumenti finanziari tra i portafogli.

Le partecipazioni detenute dalla società in International Factors Group e Crédit Agricole Group Solutions sono valutate al costo e solo convenzionalmente inserita al Livello 3.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1,5			
2. Aumenti			25,0			
2.1 Acquisti			25,0			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico di cui: plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio Netto						
2.3 Trasferimento da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			0,0			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.2 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico di cui: minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio Netto						
3.3 Trasferimento ad altri livelli						
3.4 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanezze finali			26,5			

A fine Agosto 2015 è stato costituito il consorzio "Crédit Agricole Group Solution s.c.p.a. al fine di valorizzare le possibili sinergie all'interno del perimetro Italia di Crédit Agricole.

Eurofactor Italia ha deciso di aderire fin dalla sua costituzione acquisendo quote per 25 mila euro che rappresentano lo 0,06% del patrimonio del consorzio che è pari a 40 milioni di euro.

La tabella A.4.5.3 , Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) non viene esposta per assenza di elementi da presentare.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				0				0
2. Crediti	374.690			374.690	333.310			333.310
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento				0				0
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				0				0
Totale	374.690	0	0	374.690	333.310	0	0	333.310
1. Debiti	337.251			337.251	292.731			292.731
2. Titoli in circolazione				0				0
3. Passività associate ad attività in via di dismissione				0				0
Totale	337.251	0	0	337.251	292.731	0	0	292.731

LEGENDA:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce è composta esclusivamente dalle disponibilità liquide della piccola cassa che risultano per l'anno in corso e per l'anno precedente di valore inferiore all'unità (in migliaia di euro) e per cui non è stata predisposta alcuna tabella esplicativa.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Composizione della voce 40 - "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valorie	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR			26,5			1,5
3. Finanziamenti						
Totale	0	0	26,5	0	0	1,5

La voce riguarda partecipazioni non quotate valutata al costo detenuta dalla Società per un periodo di tempo indefinito relativa a:

International Factors Group S.c.r.l.
Avenue Reine Astrid 452 -1950 Brussel (Belgio)
Capitale Sociale 58.150 euro
Numero di azioni possedute 30 su un totale di 1.163 al valore nominale di 50 euro ciascuna
Percentuale di possesso rispetto al capitale della partecipata 2,57%

Crédit Agricole Group Solution Società Consortile per Azioni
Via La Spezia 138/A – Parma (Italia)
Capitale Sociale 40.000.000 euro
Partecipazione per un totale di 25.000 euro che rappresenta una percentuale di possesso dello 0,06%

Non è stato possibile determinare attendibilmente il *fair value* di detta attività poiché non esiste un mercato attivo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizioni per debitori/emittenti

Voci/Valorie	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Attività finanziarie		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Enti finanziari		
e) Altri emittenti	26,5	1,5
Totale	26,5	1,5

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Variazioni/tipologie	Titoli di debito	Titoli di capitale e quote di OICR	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	0	1,5	0	1,5
B. Aumenti		25,0		25,0
B1 Acquisti		25,0		25,0
B2 Variazioni positive di <i>fair value</i>				
B3 Riprese di valore				
- imputate al conto economico				
- imputate al patrimonio netto				
B4 Trasferimenti da altri portafogli				
B5 Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C1 Vendite				
C2 Rimborsi				
C3 Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4 Rettifiche di valore				
C5 Trasferimenti ad altri portafogli				
C6 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	0	26,5	0	26,5

Sezione 6 – Crediti – Voce 60

6.1 “Crediti verso banche”

Composizione	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	8.413			8.413	14.569			14.569
2. Finanziamenti	175			175	1.657			1.657
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring	175			175	1.657			1.657
- pro solvendo								
- pro soluto	175			175	1.657			1.657
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito								
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività								
Totale	8.588			8.588	16.226			16.226

La voce “Depositi e conti correnti” riguarda i crediti a vista verso Enti creditizi costituiti da temporanee giacenze creditorie sui conti correnti bancari tipiche dell'attività di factoring.

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

6.2 “Crediti verso enti finanziari”

Composizione	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	1					1						
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Leasing finanziario												
1.3 Factoring												
- pro solvendo												
- pro soluto												
1.4 Altri finanziamenti	1					1						
2. Titoli di debito												
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

6.3 “Crediti verso clientela”

Composizione	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	363.615		2.485			366.100	309.239		7.845			317.084
1.1 Leasing finanziario												
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>												
1.2 Factoring	363.494		2.485			365.979	309.169		7.845			317.014
- pro-solvendo	60.366		0			60.366	69.732		1.571			71.303
- pro-soluto	303.128		2.485			305.614	239.436		6.274			245.710
1.3 Credito al consumo												
1.4 Carte di credito												
1.5 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.6 Altri finanziamenti	121		0			121	71					71
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	0					0	0					0
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	0					0	0					0
Totale	363.615		2.485			366.100	309.239		7.845			317.084

La voce “Altri finanziamenti” riguarda le esposizioni per competenze da incassare dai debitori per operazioni di factoring maturity con dilazione.

Nel corso del presente e del precedente esercizio non sono state poste in essere operazioni di cartolarizzazioni.

6.4 “Crediti” – Attività garantite

	Totale 2015						Totale 2014					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da:	0	0	0	0	164.745	164.745	0	0	0	0	149.964	149.964
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring					60.434	60.434					69.877	69.877
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					104.311	104.311					80.088	80.088
- Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:	0	0	0	0	4.721	4.721	0	0	0	0	5.992	5.992
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring					4.721	4.721					5.992	5.992
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali												
- Derivati su crediti												
Totale	0	0	0	0	169.467	169.467	0	0	0	0	155.957	155.957

VE = valore di bilancio delle esposizioni

VG = *fair value* delle garanzie

La tabella riporta le garanzie ricevute a fronte di attività in bonis e deteriorate.

Gli importi sono classificati per tipo garanzia e settore di attività economica del garantito.

Nel caso di garanzie che presentano un valore che eccede l'importo dell'attività garantita, nella colonna “*fair value* delle garanzie” è indicato il valore dell'attività garantita.

Sezione 10 – Attività materiali - Voce 100

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	8	9
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	6	9
e) altre	1	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altri		
Totale	8	9

Non sono presenti nell'attivo della società immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento.

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

Le tabelle 10.2, 10.3 e 10.4 non vengono presentate per assenza di fenomeni da rilevare.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altro	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	0	0	1	119	0	120
A.1. Riduzioni di valore totali nette	0	0	-1	-110	0	-111
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	9	0	9
B. Aumenti	0	0	0	0	2	2
B.1 Acquisti					2	2
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						0
C. Diminuzioni	0	0	0	3	0	3
C.1 Vendite						0
C.2 Ammortamenti			0	3	0	3
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate :						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	6	1	8
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	-1	-110	0	-112
D.2 Rimanenze finali lorde	0	0	1	117	2	119
E. Valutazione al costo	0	0	1	119	0	120

Sezione 11 – Attività immateriali - Voce 110

La presente sezione non viene presentata in quanto non si rileva nessun valore all'inizio dell'esercizio e nessuna movimentazione nel corso dell'esercizio. Coerentemente con le disposizioni di bilancio i costi sostenuti nell'esercizio per migliorie apportate ai beni in locazione sono stati classificati nella voce "Altre attività" in contropartita della voce "Altri proventi e oneri di gestione" del conto economico in quanto non relative a beni propri o acquisiti con contratti di leasing finanziario.

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

Voci/Valutazioni	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Attività Fiscali Correnti	1.193	369	1.562	1.341	385	1.726
Attività Fiscali Anticipate	1.222	153	1.375	1.205	131	1.336
Totale Attività fiscali correnti e anticipate	2.415	522	2.937	2.546	516	3.062

12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

Voci/Valutazioni	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti:	871	264	1.135	1.163	366	1.530
Passività fiscali differite:			0			0
Totale Passività fiscali correnti e anticipate	871	264	1.135	1.163	366	1.530

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Esistenze iniziali	1.336	699
2. Aumenti	152	814
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	152	814
3. Diminuzioni	113	177
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	113	177
a) rigiri	113	177
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.375	1.336

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	1.218	572
2. Aumenti	53	698
3. Diminuzioni	0	52
3.1 Rigiri	0	52
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.271	1.218

Il D.L. 83/2015 ha determinato la modifica delle regole di deducibilità previste ai fini Ires ed Irap per le svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela applicabili agli enti creditizi, finanziari e assicurativi che con decorrenza dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 sono interamente deducibili.

È però previsto un regime transitorio, limitatamente al primo periodo di applicazione della nuova disciplina che prevede che le svalutazioni nette dell'esercizio 2015 sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare.

L'eccedenza del 25% e le svalutazioni e le perdite su crediti iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, non ancora dedotte in base alle regole previgenti, sono deducibili gradualmente in varie misure percentuali a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Sezione 14 - Altre attività - Voce 140

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Composizione	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Commissioni da fatturare a Import factors IFG	3	2
2. Debitori diversi	18	5
3. Ratei e risconti attivi	25	32
3.1 Risconti attivi per commissioni di factoring	0	0
3.2 Risconti attivi diversi	25	32
4. Fatture da emettere a clienti	12	11
5. Anticipo bollo virtuale	82	79
6. Anticipo spese conduzione immobile	7	0
7. Migliorie beni di terzi	96	62
8. Costi anticipati	12	0
9. Depositi cauzionali	1	1
Totale valore di bilancio	256	193

La posta relativa alle migliorie beni di terzi è costituita dai lavori di allestimento e migliorie apportate ai locali adibiti ad uffici della sede e dall'attività di start-up della nuova infrastruttura informatica in contratto di noleggio operativo messa in funzione nel 2014.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti – Voce 10

1.1 Debiti

Voci	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti		300.438			273.138	
1.1 Pronti contro termine						
1.2 altri finanziamenti		300.438			273.138	
2. Altri debiti	1	0	36.813	3	0	19.591
Totale	1	300.438	36.813	3	273.138	19.591
<i>Fair Value - Livello 1</i>						
<i>Fair Value - Livello 2</i>	1	300.438	36.813	3	273.138	19.591
<i>Fair Value - Livello 3</i>						
Totale Fair Value	1	300.438	36.813	3	273.138	19.591

La posta debiti verso enti finanziari rappresenta la totalità dell'esposizione nei confronti della Controllante Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. per i finanziamenti ricevuti a fronte degli impieghi in essere verso la clientela. La voce 2. "Altri debiti" verso banche si riferisce a saldi debitori sui conti correnti bancari mentre la parte relativa alla clientela riguarda i debiti nei confronti dei cedenti per la quota parte di corrispettivo non anticipata relativamente ai crediti pro-soluto iscritti all'attivo.

Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Voci	31/12/2015	31/12/2014
1 . Fondo Irap d'esercizio	264	366
2 . Fondo Ires d'esercizio	871	1.163
3 . Altre	0	0
Totale passività fiscali correnti	1.135	1.530

Sezione 9 - Altre passività - Voce 90

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Incassi in corso di registrazione	8.565	11.932
2. Fornitori per fatture da ricevere	722	963
3. Debiti verso fornitori	101	101
4. Debiti per premio assicurazione crediti da pagare	542	454
5. Debiti diversi verso Erario	93	97
6. Debiti verso Enti Previdenziali	58	67
7. Debiti verso Dipendenti	459	438
8. Debiti verso corrispondenti per commissioni da pagare	0	12
9. Risconti passivi	158	114
10. Altri debiti	8	8
Totale	10.706	14.187

Sezione 10 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 100

10.1 "Trattamento di fine rapporto del personale": variazioni annue

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	0	0
B. Aumenti	74	58
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	74	58
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	74	58
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni in diminuzione	74	58
D. Esistenze finali	0	0

Le altre variazioni in diminuzione sono rappresentate dalla scelta operata dalla totalità del personale dipendente, di trasferimento a Fondi Pensioni esterni la quota del trattamento di fine rapporto maturato.

Sezione 12 - Patrimonio - Voci 120 e 160

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Capitale	20.000	20.000
1.1 Azioni ordinarie	20.000	20.000
1.2 Altre azioni	0	0

Il capitale sociale è composto da nr. 20.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna interamente sottoscritte e versate.

12.5 Altre informazioni

Composizione della voce 160 "Riserve"

Tipologie	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Riserva legale	412	306
2. Riporto utili esercizi precedenti	5.729	5.709
3. Riserva di First Time Adoption	-17	-17
4. Riserva per azioni gratuite del Gruppo a dipendenti	4	4
Totale	6.128	6.002

Disponibilità, distribuibilità ed origine del Patrimonio netto

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzo (1)	Quota disponibile (*)	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	Origine delle voci del Patrimonio		
					versamento soci	utili d'esercizio	F.T.A.
Capitale	20.000				20.000		
Riserva di capitale							
Riserve di utili:							
- riserva legale	412	B				412	
- riserva straordinaria (*)							
- riserve di rivalutazione							
- riserva di fusione							
- altre riserve	4					4	
- altre riserve D.Lgs. 38/2005	-17					108	-125
- utili portati a nuovo	5.729	A B C				5.729	
Utile d'esercizio	2.697	A B C				2.697	
Totale al 31/12/2015	28.826						
Quota non distribuibile							
Residuo quota distribuibile							

(1) Legenda:

A : per aumento capitale

B : per copertura perdite

C : per distribuzione ai soci

Composizione della voce 180 "Utile (perdita) d'esercizio"

Tipologie	31/12/2015	31/12/2014
1. Utile d'esercizio	2.697	2.126
2. Perdita d'esercizio	0	0
Totale	2.697	2.126

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti		4.543	13	4.556	5.774
5.1 Crediti verso banche			13	13	18
5.2 Crediti verso enti finanziari					
5.3 Crediti verso clientela		4.543		4.543	5.756
6. Altre attività	X	X		0	0
7. Derivati di copertura	X	X			
Totale	0	4.543	13	4.556	5.774

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi alla voce "5.Crediti verso clientela" si riferiscono esclusivamente agli interessi maturati per l'attività di factoring sui corrispettivi anticipati ai cedenti e sulle dilazioni concesse ai debitori ceduti per operatività maturity; quelli verso banche si riferiscono agli interessi attivi applicati sulle giacenze creditorie dei conti correnti bancari.

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche	1	X	4	5	4
2. Debiti verso enti finanziari	483	X		483	946
3. Debiti verso clientela		X			
4. Titoli in circolazione	X				
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie al <i>fair value</i>					
7. Altre passività	X	X	0	0	0
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	485	0	4	488	951

Gli interessi alla voce "2. Debiti verso enti finanziari" si riferiscono esclusivamente agli interessi maturati sui finanziamenti concessi dalla casa madre.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "Commissioni attive"

Dettaglio	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. operazioni di leasing finanziario		
2. operazioni di factoring	5.002	5.734
3. credito al consumo		
4. attività di merchant banking		
5. garanzie rilasciate		
6. servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri		
7. servizi di incasso e pagamento		
8. <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
9. Altre Commissioni:		
Totale	5.002	5.734

2.2 Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettaglio/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. garanzie ricevute	666	870
2. distribuzione di servizi da terzi	642	753
3. servizi di incasso e pagamento	46	42
4. altre commissioni:	66	162
- commissioni a corrispondenti IFG	0	95
- spese bancarie	66	67
Totale	1.420	1.826

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche	0	0	0	-1	-1	2
- per leasing						
- per factoring				-1	-1	2
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari	0	0	0	0	0	-1
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring		0			0	-1
- altri crediti						
3. Crediti verso clientela	313	460	-1	-133	638	2.637
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri crediti	313	460	-1	-133	638	2.637
- per leasing						
- per factoring	313	460	-1	-133	638	2.637
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Totale	313	460	-1	-135	637	2.638

Le tabelle 8.2, 8.3 e 8.4 non sono esposte in quanto non presentano saldi di apertura e movimentazioni nel corso dell'esercizio.

Sezione 9 - Spese Amministrative - Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Personale dipendente	1.914	1.831
a) salari e stipendi	1.320	1.296
b) oneri sociali	382	373
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali	65	58
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	74	58
f) accantonamento al fondo di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	27	20
- a benefici definiti		
h) altre spese	46	28
2. Altro personale in attività	5	
3. Amministratori e Sindaci	32	32
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	158	191
Totale	2.109	2.055

9.2 Numero di dipendenti ripartiti per categoria

Categoria	2015	2014
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	9	9
c) restante personale	15	16

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

Voci/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Spese di conduzione della sede sociale	97	95
Prestazioni di Information Technology rese da terzi	318	231
Spese per viaggi e missioni	59	49
Noleggi auto e attrezzature d'ufficio	68	68
Prestazioni di servizi rese da terzi	666	620
Spese telefoniche	12	12
Informazioni commerciali	59	69
Quote associative	33	31
Spese postali	14	24
Iva indetraibile	302	309
Spese varie d'ufficio	12	14
Spese di rappresentanza	11	44
Valori bollati	4	6
Altre spese diverse	30	14
Totale	1.687	1.587

Sezione 10 - Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 120

10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività ad uso funzionale	3			3
1.1 di proprietà	3			3
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	0			0
d) strumentali	3			3
e) altri	0			
1.2 acquisite in leasing finanziario				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento				
Totale	3	0	0	3

Sezione 14 - Altri proventi ed oneri di gestione - Voce 160

14.1 Composizione della voce 160 "Altri proventi e oneri di gestione"

Voci/Settori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Oneri di Gestione	38	50
1) Bollo Virtuale	38	42
2) Migliorie su beni di terzi	0	8
Proventi di Gestione	619	621
1) Recupero spese per bolli dai cedenti	38	41
2) Recupero spese varie dai cedenti	494	503
3) Recupero spese bancarie	50	37
4) Sopravvenienze attive	10	33
5) Altri proventi	27	7
Totale	581	571

Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti	1.135	1.530
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	2	0
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	-39	-637
5. Variazione delle imposte differite		
Imposte di competenza dell'esercizio	1.098	893

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Dettaglio	Ires	Irap
Risultato economico utile ai fini del calcolo dell'imposta	3.795	4.898
Differenze permanenti non deducibili	77	544
Differenze permanenti non tassabili	-38	-710
Totale reddito imponibile	3.835	4.732
Aliquota fiscale teorica	27,50%	3,90%
Onere/recupero fiscale teorico	1.055	185
Altre differenze:	-202	-19
- impatto A.C.E.	-201	
- fiscalità differita Irap		-22
- variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-1	3
Maggiorazione aliquota irap base regionale		1,67%
Maggiorazione Irap		79
Onere fiscale effettivo di bilancio	853	245

Sezione 19 - Conto economico: altre informazioni

19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale	Totale
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela	31/12/2015	31/12/2014
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring	13		4.543		11	4.991	9.557	11.507
- su crediti correnti	13		4.543		11	4.991	9.557	11.507
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale	13	0	4.543	0	11	4.991	9.557	11.507

P A R T E D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'attività svolta

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

B.1 – Valore lordo e valore di bilancio

B.1.1. Operazioni di factoring

Voce/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis	365.793	2.001	363.791	312.547	1.651	310.896
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	60.774	285	60.488	70.090	287	69.803
- cessioni di crediti futuri						0
- altre	60.774	285	60.488	70.090	287	69.803
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	305.019	1.716	303.303	242.457	1.364	241.093
2. Attività deteriorate						
2.1 Sofferenze	5.077	4.899	178	4.772	4.588	184
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	4.835	4.835	0	4.531	4.531	0
- cessioni di crediti futuri						
- altre	4.835	4.835	0	4.531	4.531	0
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	243	65	178	241	57	184
- acquisti al di sotto del valore nominale						
- altre	243	65	178	241	57	184
2.2 Inadempienze probabili	0	0	0	816	53	763
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	0	0	0	719	1	718
- cessioni di crediti futuri						
- altre	0	0	0	719	1	718
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	0	0	0	97	52	45
- acquisti al di sotto del valore nominale						
- altre	0	0	0	97	52	45
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	2.372	65	2.307	6.935	37	6.898
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	0	0	0	856	2	853
- cessioni di crediti futuri						
- altre	0	0	0	856	2	853
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	2.372	65	2.307	6.079	34	6.045
- acquisti al di sotto del valore nominale						
- altre	2.372	65	2.307	6.079	34	6.045
Totale	373.242	6.965	366.277	325.070	6.329	318.741

La tabella B.1.2. “Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring” non viene presentata in quanto nel corrente e nel precedente esercizio non sono state poste in essere operazioni riconducibili alla tabella richiesta.

B.2. – Ripartizione per vita residua

B.2.1 – Operazioni di factoring pro-solvendo: anticipi e “monte crediti”

Fasce temporali	Anticipi		Montecrediti	
	2015	2014	2015	2014
- a vista	14.112	17.300	45.811	36.838
- fino a 3 mesi	32.361	49.412	187.479	172.992
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	13.096	2.814	35.555	13.868
- da 6 mesi a 1 anno	598	118	182	653
- oltre 1 anno	449	337	31	0
- durata indeterminata	4.835	6.106	1.873	5.410
Totale	65.451	76.086	270.931	229.761

B.2.2 – Operazioni di factoring pro-soluto: esposizioni

Fasce Temporali	Esposizioni	
	2015	2014
- a vista	54.743	40.768
- fino a 3 mesi	211.965	186.316
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	38.074	14.721
- da 6 mesi a un anno	187	653
- oltre un anno	50	0
- durata indeterminata	2.615	6.417
Totale	307.634	248.874

La **tabella B.2.3.** non viene presentata per mancanza di operatività richiesta.

B.3 – Dinamica delle rettifiche di valore

B.3.1 Operazioni di factoring

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di Valore	Perdite da cessione	Trasferimento da altro status	Altre variazioni Positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimento ad altro status	Cancellezioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate	4.678	313	0	308	0	1	0	332	0	0	4.964
<i>Esposizioni verso cedenti</i>	4.535	304	0	304	0	0	0	307	0	0	4.835
- Sofferenze	4.531			304							4.835
- Incagli	1							1			0
- Esposizioni Ristrutturate	0										0
- Esposizione Scadute	2	304						306			0
<i>Esposizioni verso debitori ceduti</i>	143	9	0	4	0	1	0	25	0	0	130
- Sofferenze	57			9		1					65
- Incagli	52			-52				0			-0
- Esposizioni Ristrutturate	0										0
- Esposizione Scadute	34	9		47				25			65
Di portafoglio su altre attività	1.651	460	0	25	0	135	0	0	0	0	2.001
- Esposizioni verso cedenti	287	96		3		101					285
- Esposizioni verso debitori ceduti	1.364	364		21		33					1.716
Totale	6.329	773	0	332	0	136	0	332	0	0	6.965

La **tabella B.3.2** non viene presentata per mancanza di operatività richiesta.

B.4 - Altre informazioni

B.4.1 Turnover dei crediti oggetto di operazioni di factoring

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Operazioni pro soluto	1.513.200	1.621.683
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	0	0
2. Operazioni pro solvendo	330.199	553.607
Totale	1.843.399	2.175.289

La tabella **B.4.2 – Servizi di incasso** non viene presentata per assenza di operatività sia nel corrente esercizio che in quello precedente.

B.4.3 – Valore nominale dei contratti di acquisizione di crediti futuri

Non sono state poste in essere operazioni di anticipo su contratti nel corrente e precedente esercizio.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti Finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti Finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti Finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti Finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela	36.703	19.113
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	36.703	19.113
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie		
b) altri		
Totale	36.703	19.113

Gli impegni irrevocabili a erogare fondi sono costituiti dal differenziale tra i plafond pro-soluto rilasciati ai cedenti e la parte anticipata degli stessi.

Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Eurofactor Italia attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile in un complesso contesto economico come quello attuale; CAL&F, nel ruolo di Capogruppo, svolge e coordina le funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi.

Le società del Gruppo CAL&F, compresa Eurofactor Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da CAL&F, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

Le linee guida relative all'assunzione dei rischi sono definite dalla Strategia Rischi approvata dalla Capogruppo CAL&F che, in particolare, stabilisce e dispone in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

La Strategia Rischi, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa i limiti (o soglie di allerta) globali, che possono essere integrati con limiti operativi e/o declinati per singola società del Gruppo CAL&F.

Tali limiti vengono sottoposti all'approvazione della funzione Rischi di CAL&F e, con cadenza annuale, viene aggiornata la Strategia Rischi del Gruppo, definendo i livelli di rischio che si ritengono adeguati alla propria strategia di sviluppo; anche Eurofactor Italia aggiorna annualmente la propria Strategia Rischi nel quadro di quanto definito nell'ambito del Gruppo e la sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della *cultura del rischio* viene dato dalla Capogruppo CAL&F, attraverso:

- R&PC (Risk & Permanent Control), figura deputata all'individuazione dei rischi operativi e al monitoraggio della globalità dei rischi insiti nell'attività;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario con implementazione della cartografia dei rischi, che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;
- attività di analisi dei rischi in occasione di esternalizzazioni di servizi essenziali;
- specifica attività di formazione.

Sistema dei Controlli Interni

All'interno della struttura organizzativa le attività di controllo sono condotte secondo il seguente modello:

i controlli di linea (1° livello) sono eseguiti:

- ad un primo livello (controlli denominati di livello 1), continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida, da parte degli operatori stessi e/o dai loro responsabili gerarchici oppure con il supporto di sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
- ad un secondo livello dai Responsabili di ciascun Area (controlli denominati di livello 2.1) o da personale operativo diverso da quello direttamente coinvolto nell'operazione;

i controlli permanenti (2° livello) sono eseguiti:

- dalla funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- dalla funzione Compliance.

Tali controlli (denominati di livello 2.2) rientrano nelle attività di individuazione, misurazione, gestione e mitigazione delle diverse tipologie di rischio.

La funzione Rischi e Controlli Permanenti non svolge attività operativa e riporta gerarchicamente alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Controllante al fine di garantirne l'indipendenza della funzione.

Anche la funzione Compliance non svolge attività operativa, riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e funzionalmente al servizio Compliance della Controllante al fine di garantirne autonomia.

i controlli di 3° livello, sono affidati:

- alla funzione di *Internal Audit* ed eseguiti su base periodica, sono atti ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Al fine di poter beneficiare delle sinergie di Gruppo e ridurre i costi della Società garantendo un adeguato livello di servizio, la funzione di *Internal Audit* è esercitata dalla Controllante in *outsourcing* con un contratto specifico che definisce le modalità di svolgimento della funzione.

Il contratto di *outsourcing* è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è sottoposto ad ulteriore approvazione ad ogni sua scadenza naturale, ovvero ogni qualvolta le parti desiderino apportare modifiche alle intese originarie.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è la principale tipologia di rischio che caratterizza l'attività della società.

Il costante rinnovamento del processo di erogazione, gestione e monitoraggio del credito, consente alla Società di contenere tale tipologia di rischio; l'utilizzo delle informazioni disponibili dal servizio della Centrale dei Rischi e l'andamento dei limiti di credito concessi dall'assicuratore, consentono un adeguato monitoraggio del rischio di controparte.

Il controllo della qualità del credito avviene attraverso il monitoraggio sia del rischio specifico di controparte sia del rischio di portafoglio.

Per quanto concerne la componente di rischio di credito di tipo specifico, la procedura attualmente in uso è in grado di valutare il profilo di rischio nei confronti del singolo cliente (cedente e debitore/i ceduto/i) e del gruppo di clienti ad esso collegato, quantificando il potenziale rischio in capo ai soggetti finanziati.

Per quanto riguarda la componente di rischio di credito di portafoglio è stata effettuata un'analisi dell'intero portafoglio basato sull'esposizione finanziaria dei cedenti per operazioni accolte in pro-solvendo e sull'esposizione pro-soluto verso i debitori ceduti per la parte approvata.

Particolare attenzione è stata posta al cosiddetto rischio di concentrazione che interessa le esposizioni verso i principali gruppi economici e/o giuridici.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio di Eurofactor Italia è regolamentato nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni e nel sistema delle deleghe.

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- politica creditizia;
- valutazione del merito creditizio dei cedenti e dei debitori ceduti;
- concessione del credito;
- controllo andamentale dei crediti;
- gestione dei crediti anomali;
- misurazione e controllo dei rischi creditizi.

Politica creditizia

La politica creditizia ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, al fine di determinare il volume delle risorse finanziarie da destinare al comparto creditizio. In particolare, tale volume viene stabilito sulla base delle indicazioni strategiche ricevute dalla controllante che si basano su:

- determinazioni di budget in termini di crescita di volumi;
- vincoli sulla raccolta delle risorse finanziarie;
- limiti patrimoniali della società rispetto alle norme di Vigilanza;
- redditività delle relazioni e contenimento dei rischi;
- caratteristiche strutturali ed organizzative della società.

Le funzioni aziendali che sono deputate alla politica creditizia provvedono a svolgere le attività innanzi citate basandosi sulle linee guida ricevute dalla casa madre.

Valutazione del merito creditizio dei cedenti e dei debitori ceduti

La valutazione del merito creditizio, diretta all'accertamento dell'esistenza delle capacità di rimborso degli affidati è suddivisa per quanto riguarda il cedente e il debitore ceduto.

La valutazione del merito creditizio del cedente è svolta internamente dalla società o da organi superiori in rispetto delle deleghe creditizie deliberate dal Consiglio di Amministrazione; la valutazione è finalizzata alla quantificazione del livello di rischio economico, connesso alla probabilità di insolvenza del soggetto da affidare e di rischio finanziario derivante dall'eventuale mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute.

Per scelte strategiche, la valutazione del merito creditizio dei debitori ceduti, sia in ambito pro soluto che pro solvendo, è affidata a primaria compagnia di assicurazione crediti.

La funzione aziendale preposta alla valutazione del merito creditizio del cedente provvede a svolgere le attività innanzi descritte:

- riceve dal servizio commerciale la pratica di istruttoria;
- raccoglie la documentazione necessaria per l'esame della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale delle controparti coinvolte nell'operazione di factoring (cedente e/o debitore) e per istruire la richiesta di fido;
- verifica l'attendibilità della documentazione e delle informazioni nonché dei dati nella stessa riportati;
- esprime un giudizio in ordine al merito creditizio del cedente e al rischio operativo sulla proposta di intervento;
- inoltra la pratica al comitato di delibera di competenza.

Concessione del credito

La concessione degli affidamenti viene effettuata tenendo in debita considerazione la rischiosità dell'operazione stessa. Tale rischiosità può essere determinata con riferimento:

1. all'ammontare del fido richiesto;
2. all'ammontare del fido richiesto ed alla forma tecnica di utilizzo del fido (*pro solvendo* oppure *pro soluto*);
3. all'ammontare del fido richiesto ed al livello di rischio assegnato al richiedente in sede di valutazione del merito creditizio dello stesso.

Sulla base del rischio e della tipologia di intervento proposta, le linee di credito sono sottoposte all'approvazione del competente organo decisionale.

Le funzioni aziendali che sono deputate alla concessione del credito provvedono a:

- valutare la proposta di fido e verificare l'affidabilità dell'istruttoria;
- verificare la documentazione acquisita;
- deliberare/respingere la proposta di fido con eventuali raccomandazioni da porre in essere nella concessione del fido.

Periodicamente, è portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione l'informativa su ogni decisione di concessione o rinnovo delle linee di credito concesse ai cedenti.

Controllo andamentale dei crediti

Il servizio gestione del credito e gestione clienti è costantemente impegnato nella verifica di persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti. Nello svolgimento del controllo è necessario:

1. identificare il rispetto delle raccomandazioni ricevute in sede di delibera dell'affidamento;

2. selezionare ed esaminare le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo (posizioni con anomalie) con riferimento sia agli aspetti tecnici dei rapporti sia agli aspetti qualitativi dell'affidato;
3. classificare le posizioni anomale nella lista delle posizioni in osservazione;
4. sottoporre le pratiche con un andamento anomalo al comitato rischi locale.

Le posizioni creditizie valutate anomale vengono classificate, con riferimento al livello del rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale e nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

Gestione dei crediti anomali

La gestione dei crediti anomali (sofferenze, inadempienze probabili, crediti scaduti e/o sconfinanti) deve essere diretta ad assumere tutte le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre i crediti alla normalità ovvero per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Per quanto riguarda i cedenti, la gestione clienti contatta il cliente proponendo la revisione del rapporto al fine di rimuovere le cause che hanno comportato la classificazione del credito nella posizione anomala e in mancanza di un buon esito affida la pratica al legale esterno.

Per quanto riguarda i debitori ceduti, in virtù del contratto di assicurazione sui crediti essere, la gestione debitori provvede alla notifica del mancato pagamento alla compagnia di assicurazione e al rilascio alla stessa del mandato alle liti.

Misurazione e controllo dei rischi creditizi

La misurazione del rischio creditizio deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di bilancio degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale e delle relative Istruzioni di Vigilanza. In particolare, perdite attuali e potenziali insite nei crediti vengono distinte in:

- svalutazioni specifiche di portafoglio frutto della valutazione puntuale dei crediti anomali;
- svalutazioni di portafoglio frutto della valutazione dei crediti per anticipazioni concesse ai cedenti in bonis e delle esposizioni verso i debitori ceduti per le operazioni accolte in pro soluto;

Le funzioni aziendali deputate alla misurazione e al controllo del rischio provvedono a svolgere le attività di cui sopra. In particolare la funzione deputata alla valutazione dei crediti anomali e dei crediti in bonis provvede a valutare periodicamente tali posizioni, anche ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette alla controllante.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del processo creditizio e delle sue fasi vengono utilizzati adeguati sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito.

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale viene verificata periodicamente, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale della società verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

Nell'ambito dell'istruttoria della valutazione del merito creditizio i richiedenti fido vengono valutati sulla base delle informazioni in possesso del valutatore al momento della concessione/rinnovo delle linee di credito. Le informazioni sono acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di Gruppo o esterni.

La concessione delle linee di credito viene effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di concentrazione è in linea con quanto definito dalla vigente disciplina di vigilanza sulla concentrazione dei rischi e prevede che:

- sia considerato un grande rischio una posizione di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza;
- l'ammontare complessivo dei grandi rischi rimanga entro il limite di otto volte il patrimonio di vigilanza;
- ciascuna posizione di rischio rimanga entro il 25% del patrimonio di vigilanza.

E' consentito da parte di Banca d'Italia, fino al 31 dicembre 2017, il superamento del limite del 25% del patrimonio di vigilanza senza eccederne però il 40% con un assorbimento di capitale maggiorato.

Il controllo andamentale prevede:

1. il monitoraggio nel continuo dei crediti in essere con riferimento all'esito dei crediti scaduti ed al comportamento assunto dal debitore nella gestione dei propri rapporti creditizi;

2. la classificazione dei crediti nel continuo nelle categorie di rischio (scaduti/sconfinanti, inadempienze probabili, sofferenze).

La rilevazione delle anomalie tecniche e la connessa selezione dei crediti da valutare e classificare viene effettuata utilizzando un sistema di monitoraggio andamentale "Risk Factor" che si interfaccia quotidianamente con il sistema gestionale.

Nell'ambito del controllo andamentale si procede anche alla valutazione di congruità della riserva collettiva a fronte dei crediti iscritti all'attivo su base mensile.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I connotati essenziali di un'operazione di factoring (molteplicità di soggetti e cessione dei crediti di fornitura) permettono di fare leva sulla forma tecnica dell'affidamento quale miglior strumento di attenuazione dei rischi assunti dalla Società.

La prima forma di attenuazione del rischio è l'assunzione della garanzia del cedente circa la solvenza del debitore ceduto (pro-solvendo). Nell'ambito di contratti pro-soluto, ove è possibile, il rischio di insolvenza è coperta da linee di credito assicurative rilasciate a favore della società.

Le diverse forme tecniche di utilizzo degli affidamenti permettono inoltre di subordinare l'erogazione delle anticipazioni all'acquisizione di documenti dimostrativi dell'esistenza del credito e del riconoscimento dell'impegno a pagare da parte del debitore ceduto. Tali clausole aumentano l'efficacia delle attività di recupero da parte del factor, nell'eventualità di deterioramento delle posizioni, riducendo le perdite attese al default (LGD = loss given default).

Altro strumento di forte attenuazione del rischio è la diversificazione su una molteplicità di debitori ceduti.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne i crediti relativi ad inadempienze probabili o scaduti/sconfinanti viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con il fine di:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- affidare le posizioni ai servizi interni deputati all'attività di recupero o a legali esterni o all'assicurazione crediti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi, anche considerando le richieste di riduzione delle condizioni applicate alle posizioni in esame;
- esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/recuperare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.) nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso - determinare le relative previsioni di perdita in modo analitico per i crediti in sofferenza e in inadempienza probabile, in modo forfetario per i crediti scaduti/sconfinanti;

Con riferimento alle posizioni in sofferenza il controllo dei rischi viene realizzato espletando le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie posizioni;
- affidamento delle nuove posizioni ai legali esterni per l'avvio degli atti di rigore verso i debitori e i relativi garanti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, del rispetto da parte dei debitori degli impegni assunti;
- stima delle perdite attese sulle diverse posizioni in modo analitico;
- verifica periodica dell'adeguatezza delle previsioni di perdita e delle condizioni di recuperabilità delle posizioni.

In linea generale le posizioni vengono classificate come inadempienze probabili sulla base dell'anzianità dello scaduto mentre la classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo.

Rientrano nella presente classe:

- le "sofferenze";
- le posizioni di inadempienza che hanno dato luogo a procedure concorsuali;
- altre posizioni di inadempienza che, pur non rientrando nelle casistiche sopra indicate, si ritiene per la loro gravità di classificare in sofferenza.

Le posizioni scadute/sconfinanti possono rientrare in bonis con il saldo dello scaduto, mentre per quanto riguarda le inadempienze probabili e le sofferenze è necessario oltre al saldo dello scaduto anche l'intervento del gestore che valuti l'opportunità o meno del cambio di classificazione.

Ogni mese vengono analizzati gli elenchi delle posizioni relative a crediti in sofferenza, in inadempienze probabile e scaduti/sconfinanti ordinati per anzianità dello scaduto per valutare l'adeguatezza della classificazione e delle rispettive rettifiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						0
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche	0	0	0	47	8.543	8.590
4. Crediti verso clientela	178	0	2.307	37.551	326.064	366.100
5. Attività finanziarie valutate al fair value						0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2015	178	0	2.307	37.598	334.607	374.690
Totale 31/12/2014	184	763	6.898	29.650	295.817	333.312

Portafogli/ qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2015	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze			208	4.870	X	4.899	X	178
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
b) Inadempienze probabili					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.157	118		97	X	65	X	2.307
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		37.734	X	37.551
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X		327.882	X	326.064
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X	0
Totale A	2.157	118	208	4.967	365.615	4.964	2.000	366.100
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X		X		0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	2.157	118	208	4.967	365.615	4.964	2.000	366.100

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
b) Inadempienze probabili					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	47	X	0	47
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	8.544	X	1	8.543
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		0
Totale A	0	0	0	0	8.591	0	1	8.590
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X		X		0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	0	0	0	0	8.591	0	1	8.590

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa							381.656	381.656
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate								
D. Impegni a erogare fondi							36.703	36.703
E. Altre								
Totale	0	0	0	0	0	0	418.358	418.358

La società ha adottato l'approccio del metodo standardizzato unicamente per determinate classi di esposizioni, che in base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le categorie di classi di portafoglio quali gli enti del settore pubblico e gli enti territoriali si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato.

La società si è avvalsa di Moody's come ECAI (unsolicited rating) per gli enti del settore pubblico e gli enti territoriali.

Per scelte condivise con la casa madre, la società non ha esposizioni verso gli enti del settore pubblico o enti territoriali.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La società non si è avvalsa di classificazioni del rischio di credito sulla base di rating interni.

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica della controparte	Importo
Altre famiglie produttrici	6.491
Artigiani	85
Holding private operative	1.654
Imprese contorllate dalle Amministrazioni Centrali	10.679
Imprese contorllate dalle Amministrazioni Locali	99
Imprese produttive	191.343
Sistema bancario	8.589
Società non finanziarie nei paesi dell'Unione Europea aderenti all'Euro	104.385
Società non finanziarie nei paesi dell'Unione Europea non aderenti all'Euro	43.132
Società non finanziarie nei paesi extra Unione Europea	5.246
Società con meno di 20 addetti	7.096
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	1.018
Unità o società con 20 o più addetti	1.838
	381.656

3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Area Geografica della controparte	Importo
Nord ovest	71.125
Nord est	93.224
Centro	44.362
Sud	18.130
Isole	2.011
ARABIA SAUDITA	80
AUSTRALIA	164
AUSTRIA	1.206
BELGIO	5.642
BRASILE	141
CANADA	15
CINA	340
COLOMBIA	67
COREA DEL SUD	505
DANIMARCA	606
FINLANDIA	601
FRANCIA	34.219
GERMANIA	31.245
GIAPPONE	289
HONK KONG	248
IRLANDA	5.658
ISRAELE	104
LETTONIA	32
LUSSEMBURGO	278
MESSICO	259
NORVEGIA	111
NUOVA ZELANDA	97
OLANDA	13.504
POLONIA	2.967
PORTOGALLO	367
REGNO UNITO	36.068
REPUBBLICA CECA	93
REPUBBLICA SLOVACCA	847
ROMANIA	1.126
SLOVENIA	1.612
SPAGNA	9.038
STATI UNITI D'AMERICA	845
SVEZIA	2.163
SVIZZERA	1.699
TAILANDIA	231
UNGHERIA	337
	381.656

3.3 Grandi rischi

a) Ammontare (valore di bilancio)	66.482
b) Ammontare (valore ponderato)	67.472
b) numero	17

4. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Si rinvia a quanto già illustrato nella sezione 3.1

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse è causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

Eurofactor Italia utilizza il processo Asset & Liability Management (funzione accentrata presso la Capogruppo) per misurare, controllare e gestire in modo integrato i propri flussi finanziari, sia in ambito statico, con valutazioni sulla composizione corrente del portafoglio, sia simulando le caratteristiche prospettive della situazione attuale.

L'obiettivo del processo di Asset and Liability Management è quello di valutare l'impatto che variazioni predefinite dei tassi di interesse determinano sul margine di interesse atteso e sul patrimonio netto, al fine di individuare opportune azioni di gestione che consentano di controllare l'esposizione della Società a questa tipologia di rischio. I limiti di esposizione al rischio del tasso di interesse strutturale vengono definiti, nell'ambito dell'orizzonte temporale predefinito, con riferimento alla massima esposizione sopportabile nei confronti del rischio di tasso strutturale, in termini di riflesso sul margine di interesse/patrimonio a rischio, allo scostamento ammissibile rispetto all'esposizione innanzi citata, agli strumenti utilizzabili ovvero alle politiche attuabili per la gestione del rischio in parola.

Il rischio di tasso di interesse strutturale, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse e sul portafoglio attivo/passivo, viene misurato attraverso il maturity gap ed il duration gap. Il primo, dato dalla differenza fra attività sensibili e passività sensibili, deve misurare l'esposizione del margine di interesse al rischio in parola. Il secondo, dato dalla differenza fra duration media dell'attivo e quella del passivo, deve misurare l'esposizione del valore di mercato del portafoglio attivo/passivo al rischio di tasso di interesse. In definitiva, mentre le tecniche di maturity gap analizzano l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse, le tecniche basate sulla duration stimano l'impatto che una variazione dei tassi di interesse produce sul valore di mercato dell'attivo e del passivo.

L'operatività di factoring è per sua natura concentrata nel breve termine; i finanziamenti concessi sono di tipo autoliquidante ed hanno una vita residua breve direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti.

Nel corso del 2015 sono stati attivati finanziamenti a medio termine (durata massima 2 anni) per garantire alla società il rispetto di condizioni di disponibilità di linee a breve termine a livello di gruppo Crédit Agricole che, per effetto dell'applicazione di tassi con periodicità trimestrale non determina un rischio di tasso rilevante per la società.

Inoltre, il factor ha la facoltà di:

- modificare i tassi in qualsiasi momento, rispettando i termini legislativi sulla trasparenza delle condizioni contrattuali, in ragione della variazione del costo della provvista;
- chiedere il rimborso delle somme anticipate a fronte del corrispettivo dei crediti ceduti.

Tali caratteristiche determinano un effetto favorevole sul rischio di tasso di interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A Vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività	76.914	242.970	50.892	776	496	0	0	2.642
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	76.914	242.970	50.892	776	496			2.642
1.3 Altre attività								
2. Passività	241.368	93.183	2.519	5	20	0	0	157
2.1 Debiti	241.368	93.183	2.519	5	20			157
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 posizioni corte								
Altri Derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 posizioni corte								

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Si rinvia quanto già illustrato alla sezione 3.2.1

2. Altre informazioni quantitative in materia di rischio di tasso di interesse

Nel corso del 2015 sono stati giunti a scadenza finanziamenti a medio termine per un importo di 30 milioni di euro (durata massima originaria a 2 anni) che sono stati sostituiti con finanziamenti a breve termine senza aver determinato la società difficoltà nel reperimento di risorse finanziarie.

I finanziamenti a medio termine residui, pari a 40 milioni di euro giungeranno a scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2016.

L'applicazione di spread fissi a tassi base coerenti con i tassi di impiego per la clientela (Euribor 3 mesi), la determinazione del tasso base con periodicità trimestrale non ha determinato né determina un rischio di tasso significativo per la società.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Eurofactor Italia non ha in essere né assume di norma posizioni soggette a rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio in Eurofactor Italia risulta marginale data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta: gli impieghi in valuta sono fronteggiati da una provviste nelle medesime valute.

L'unica componente di rischio, per importi limitati, riguarda il differenziale tra le competenze e gli interessi attivi addebitati ai cedenti non compensati dagli interessi passivi pagati per i finanziamenti e le esposizioni sui conti correnti in valuta.

Sono posti in essere controlli mensili sui differenziali e limiti oltre i quali si provvede alla negoziazione di valuta contro euro per rientrare nei limiti di sbilanciamento ammessi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
1. Attività finanziarie	1.977	31.071	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti	1.389	27.217				
1.4 Altre attività finanziarie	588	3.854				
2. Altre attività	0	0	0	0	0	0
3. Passività finanziarie	1.974	28.560	0	0	0	0
3.1 Debiti	137	1.989			0	0
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività finanziarie	1.838	26.571				
4. Altre passività	0	2.465	0	0	0	0
5. Derivati	0	0	0	0	0	0
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
Totale attività	1.977	31.071	0	0	0	0
Totale passività	1.974	31.025	0	0	0	0
Sbilancio (+/-)	2	46	0	0	-0	-0

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Si rinvia a quanto già illustrato nella sezione 3.2.3

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

In base alle definizioni di Basilea II, recepite in seguito anche da ABI e Banca d'Italia, il rischio operativo, definito come "rischio di perdite derivanti da errori o disfunzioni a livello di procedure, personale e sistemi interni, oppure da eventi esogeni", concorre con quelli di credito e di mercato a determinare i profili di stabilità degli intermediari bancari e finanziari. La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbe compromettere la capacità di finalizzare gli obiettivi dell'intermediario finanziario. Per "sistema di gestione dei rischi operativi" si intende l'insieme delle regole, dei processi, delle strutture e delle risorse impiegate per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo, la prevenzione e l'attenuazione dell'esposizione ai rischi operativi. Esso comprende anche il sistema di misurazione dei rischi

operativi. Per “sistema di misurazione dei rischi operativi” si intende l'insieme delle regole, dei processi e dei controlli finalizzati alla raccolta, trattamento, elaborazione e conservazione dei dati sui rischi operativi e alla determinazione del requisito patrimoniale sui rischi operativi.

Ad oggi è la funzione Risk and Permanent Controls, con riporto gerarchico diretto alla funzione Risk and Permanent Controls della casa madre e funzionale al Consiglio di Amministrazione, la struttura organizzativa preposta al controllo e gestione dei rischi operativi. I compiti che spettano a tale funzione comprendono la progettazione, sviluppo, esecuzione e manutenzione dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati sui rischi operativi, di monitoraggio e reporting, di formazione in materia di rischi operativi, di determinazione del requisito patrimoniale, nonché di verifica dell'effettivo utilizzo del sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

Il processo di valutazione del rischio operativo viene effettuato periodicamente attraverso la:

- mappatura di tutti i rischi connessi alle singole attività, attraverso interviste e controlli con il personale operativo e con i responsabili delle singole unità organizzative;
- rilevazione e analisi delle perdite determinate dal rischio operativo.

Altresì l'ente finanziario partecipa in sede Assifact al progetto GRIFO (Governo dei rischi operativi nel factoring) con lo scopo di determinare metodologie e strumenti di misurazione dei rischi operativi connessi all'attività.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio per la società di non far fronte alle richieste di anticipazione da parte dei cedenti.

Il processo di gestione prevede che in fase di determinazione del budget vengono impartite dalla casa madre linee guida che consentono di determinare le politiche di espansione della società in accordo con le disponibilità di concessione di finanziamenti idonei a supportare l'attività.

La tipologia di intervento, che risulta a breve è sistematicamente bilanciata da finanziamenti con durata adeguata con l'eccezione di finanziamenti concessi dalla casa madre per un periodo massimo di due anni; l'esposizione per cassa e i bisogni di liquidità per far fronte alle richieste è monitorata su base giornaliera.

Sono stati posti in essere appositi controlli che rilevano il margine disponibile sulle linee di credito ricevute in modo da intervenire con tempestività in presenza di situazioni che rilevano criticità.

Con cadenza trimestrale, un apposito comitato finanziario analizza la situazione e determina la necessità di interventi per ridurre il rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per effetto delle politiche di finanziamento dettate dalla Casa Madre risulta uno sbilancio tra le passività e le attività nel breve termine, che per la tipologia dei finanziamenti ricevuti consentono l'adeguamento giornaliero del fabbisogno effettivo e che pertanto non costituisce un rischio rilevante.

1a. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	61.530	14.725	38.080	35.911	137.326	50.892	776	419	77	0	7.076
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito					27						
A.3 Finanziamenti	61.530	14.725	38.080	35.911	137.299	50.892	776	419	77	0	7.076
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	239.985	830	2.300	22.586	38.361	2.519	5	20	0	0	74
B.1 Debiti verso:											
- Banche	0										
- Enti finanziari	232.000			20.000	20.000						
- Clientela	7.985	830	2.300	2.586	18.361	2.519	5	20	0	0	74
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

1b. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: USD

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	711	362	221	140	165	0	0	0	0	0	369
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	711	362	221	140	165						369
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	20	6	1.848	18	20	0	0	0	0	0	73
B.1 Debiti verso:											
- Banche	0										
- Enti finanziari	1		1.837								
- Clientela	20	6	11	18	20						73
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

1c. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: GBP

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14.678	14	3	54	15.995	0	0	0	0	0	148
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	14.678	14	3	54	15.995						148
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	1.361	0	0	26.570	613	0	0	0	0	0	10
B.1 Debiti verso:											
- Banche	0										
- Enti finanziari	1			26.569							
- Clientela	1.360	0	0	2	613						10
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

1e. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Altre valute minori

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Debiti verso:											
- Banche	0										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Sezione 4 - Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della Società è composto dall'aggregazione del Capitale, Riserve e Utile d' esercizio. Ai fini di vigilanza l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo è determinato in base alle vigenti disposizioni previste dalla Banca d'Italia e costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale. Ai sensi delle citate disposizioni la Società è tenuta al rispetto di un coefficiente complessivo di solvibilità pari al 6%; alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di solvibilità è pari al 8,23%.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	20.000	20.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	6.128	6.002
- di utili	412	306
a) legale	412	306
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	-13	-13
- riporto utili esercizi precedenti	5.729	5.709
4. (Azioni proprie)	0	0
5. Riserve da valutazione	0	0
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.697	2.126
Totale	28.826	28.128

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

Il patrimonio di vigilanza della Società ammonta complessivamente a 26.128 mila euro come somma esclusiva del patrimonio di base in quanto la Società non ha elementi da inserire nel patrimonio supplementare. Le informazioni quantitative del patrimonio di vigilanza e delle attività a rischio riportate nel seguito sono state determinate sulla base delle disposizioni emanate nella circolare numero 216/2008 della Banca d'Italia.

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di base della Società è costituito dal capitale, dalle riserve, dall'utile dell'esercizio non destinato a distribuzione previa deduzione delle immobilizzazioni immateriali e delle perdite registrate negli esercizi precedenti.

Non risultano in essere poste al 31 dicembre 2015 relative al patrimonio supplementare e a quello di terzo livello.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)
2. Capitale aggiuntivo di classi 1 (Additional Tier 1 – AT 1)
3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

A. INTERMEDIARI FINANZIARI

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.128	26.002
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)		
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	26.128	26.002
D. elementi da dedurre dal CET 1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	26.128	26.002
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT 1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	26.128	26.002

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

La Direzione Finanziaria della società effettua un monitoraggio mensile dell'evoluzione dell'aggregato utile ai fini di vigilanza per verificarne l'equilibrio con la dotazione patrimoniale.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	377.917	336.576	296.808	256.560
1. Metodologia standardizzata	377.917	336.576	296.808	256.560
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			17.808	15.394
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischi di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.229	1.216
1. Metodo base			1.229	1.216
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			18	169
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			19.056	16.779
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			317.599	279.645
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			8,23%	9,30%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,23%	9,30%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,23%	9,30%

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.795	-1.098	2.697
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti			
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.795	-1.098	2.697

Sezione 6 - Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria è stato individuato per la Società unicamente l'Amministratore Delegato in distacco parziale da parte di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.). I componenti del Consiglio di Amministrazione non percepiscono compensi.

	31/12/2015
Benefici a breve termine per i Dirigenti e per il Collegio Sindacale	169
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro.	6
Altri benefici a lungo termine.	0
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto	0
Pagamenti in azioni (stock options)	0
Totale	175

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Non risultano crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attività	Passività	Costi	Ricavi
Transazioni con casa madre: Cal&F S.A.		300.713	957	0
- per finanziamenti ricevuti		300.438	485	
- per servizi resi o prestati		275	472	
Transazioni con altre società del gruppo	4.927	193	867	23
<i>di cui:</i>				
- Cariparma - Crédit Agricole	2.545	128	551	13
- Banca Popolare Friuladria	720	28	106	0
- Cassa di Risparmio della Spezia	26	9	21	0
- Crédit Agricole Group Solutions	1.631		4	
- Crédit Agricole Leasing Italia Srl		29	184	
- Eurofactor Portugal	5			11

I rapporti con la Controllante e le altre Società del gruppo sono regolati a normali condizioni di mercato. Nelle attività con altre società del gruppo figurano anche i crediti ceduti per operazioni pro-soluto dove il debitore ceduto è una società del gruppo.

Sezione 7 - Altri dettagli informativi

7.1 Numero di dipendenti per categoria

	31/12/2015	31/12/2014
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	9	9
c) restante personale	15	16

7.2 Compagine azionaria

La Società al 31 dicembre 2015 è controllata da Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. (società di diritto francese esercente l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole) che detiene il 100% delle quote di Capitale.

Eurofactor Italia S.p.A. non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo fatta eccezione della quota di 25 mila euro nel Consorzio, Crédit Agricole Group Solutions; nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Milano, 14 marzo 2016

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Philippe Carayol

Per il Consiglio di Amministrazione
l'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Allegato 1

BILANCIO DELLA SOCIETA' CHE REDIGE IL BILANCIO CONSOLIDATO

Impresa Capogruppo che redige il Bilancio Consolidato.

Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A.
12, Place des Etats-Unis
Montrouge (France)

Ai sensi dell'art. 2497 bis vengono esposti i dati essenziali desunti dall'ultimo bilancio approvato (riferito al 31 dicembre 2014) della Capogruppo

STATO PATRIMONIALE	
(in migliaia di Euro)	
Totale Attivo	7.701.130
Totale Passivo	7.115.374
Patrimonio Netto	585.756
CONTO ECONOMICO	
(in migliaia di Euro)	
Margine d'intermediazione	148.563
Costi Operativi	-109.369
Risultato della Gestione Operativa	39.194
Costo del rischio	129.110
	168.304
Componenti Straordinari di Reddito	0
Risultato netto di investimenti di lungo periodo	-48.296
Altri	0
Imposte	-3.385
Risultato Netto	116.623
Roe (net result on equity)	19,91%

Allegato 2

PUBBLICITA' DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI

In ottemperanza all'art. 149-duodecies del Regolamento Consob Emittenti si allega il prospetto contenente i corrispettivi di competenza dell'esercizio, a fronte dei servizi forniti dai seguenti soggetti:

- dalla società di revisione per la prestazione di servizi di revisione.

Tipologia di Servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Competenza 2015
Revisione Bilancio Civilistico	MAZARS Italia SpA	21
Controllo Contabile	MAZARS Italia SpA	0
Controllo Contabile	BDO Italia SpA	3
Reporting package	MAZARS Italia SpA	7
Totale		32

I valori espressi non includono IVA.